RASSEGNA STAMPA

7 marzo 2023

Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura**			
	Askanews.it	07/03/2023	*Sanità, Fontana: Lombardia punto di riferimento internazionale*	2
	Basilicata24	07/03/2023	*SINDACATI* *53* *Sanità lucana allo sbando: medici sul piede di guerra, liste d'attesa bloccate, rsa a rischio chiusura*	4
	Corriere Peligno	07/03/2023	*Cosa sta succedendo nella Sanità abruzzese?*	6
	Giornale di Puglia	07/03/2023	*Sanità: giunta regionale approva il Piano di recupero liste d'attesa*	9
	Il Giorno	07/03/2023	*Sanità, la crescita delle mutue private. E il gruppo assicurativo si compra gli ambulatori*	11
	Ilsole24ore.com	07/03/2023	*È tempo di decidere cosa dovrà diventare la sanità pubblica*	15
	La Gazzetta del Sud	07/03/2023	*Boom di visite specialistiche a pagamento a Lamezia: in due mesi effettuate 1.119 prestazioni*	17
	Ossolanews.it	07/03/2023	*"Quale futuro per le infermiere e per le altre donne della sanità?"*	19
	Panorama della Sanita'	07/03/2023	*"O si cambia o ci fermiamo"*	22
	Quotidiano Sanità	07/03/2023	*Perplessità su alcuni decreti "emergenziali": il Re è nudo?*	23
	Ravenna Today	07/03/2023	*Sanità, Montanari (Pd): "La mancanza di finanziamenti si somma alla carenza del personale"*	25
	Salerno Today	07/03/2023	*Sanità, Tommasetti (Lega): "De Luca non garantisce i livelli essenziali di assistenza ai campani"*	28
	VareseNews.it	07/03/2023	*Il Pd contro l'accordo tra Comune di Castellanza e Humanitas: "Un regalo alla sanità privata"*	30
	Verona Sera	07/03/2023	*Sanità in Veneto, patto d'intesa tra Regione e sindacati per migliorare la qualità del lavoro*	32
Rubrica	**Sanita'**			
20	Il Sole 24 Ore	07/03/2023	*Humanitas University, arriva dall'estero il 38% degli studenti*	35
28	Il Sole 24 Ore	07/03/2023	*"C'e' un problema enorme di formazione" (M.Bartoloni)*	36
37+39	Il Sole 24 Ore	07/03/2023	*Smart working anche non al 100% per i genitori (G.Falasca)*	37
1	Corriere della Sera	07/03/2023	*Le chat e le mascherine (A.Di Landro/G.Ubbiali)*	38
30	Corriere della Sera	07/03/2023	*Care donne, ora diciamo "medica" (A.Rubartelli/L.Altucci)*	41
10	Il Giornale	07/03/2023	*Lamorgese con i pm in difesa di Conte: "Militari ad Alzano? Lui non lo sapeva" (M.Sorbi)*	42
13	Libero Quotidiano	07/03/2023	*"Datemi persone che siano capaci e intelligenti"*	43
2	La Verita'	07/03/2023	*II tecnico del ministero ammetteva: "Sui ventilatori promesse mancate" (F.De Tonquedec)*	44
2	La Verita'	07/03/2023	*Il Trivulzio chiama in aiuto Galli e Pregliasco*	45
1+4	La Verita'	07/03/2023	*La chiamavano scienza, invece era Speranza (F.Borgonovo)*	46
9	Avvenire	07/03/2023	*I pareri del Cts, il ruolo degli industriali. Ecco i verbali dell'inchiesta di Bergamo (V.Daloiso)*	49
Rubrica	**Prime pagine**			
1	Il Sole 24 Ore	07/03/2023	*Prima pagina di martedi' 7 marzo 2023*	51
1	Corriere della Sera	07/03/2023	*Prima pagina di martedi' 7 marzo 2023*	52
1	La Repubblica	07/03/2023	*Prima pagina di martedi' 7 marzo 2023*	53
1	La Stampa	07/03/2023	*Prima pagina di martedi' 7 marzo 2023*	54
1	Il Giornale	07/03/2023	*Prima pagina di martedi' 7 marzo 2023*	55

Avvocati in Romania RO - Studio legale italiano Romania

21 Avvocati e Dott. Commercialisti che parlano l'italiano

avvocato-italiano.avoc... Visita sito

SANITÀ (/TAG/SANITA) Lunedì 6 marzo 2023 - 14:15

Sanità, Fontana: Lombardia punto di riferimento internazionale

"Funziona anche grazie a collaborazione virtuosa pubblico-privato"

Milano, 6 mar. (askanews) – “Il modello lombardo nella sanità funziona anche grazie alla collaborazione virtuosa tra pubblico e privato che consente, da un lato la libertà di scelta ai cittadini e dall’altro il potenziamento delle risposte sanitarie, con il pubblico che governa”. Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, inaugurando l’anno accademico della ‘Humanitas University’, ateneo internazionale dedicato alle scienze della vita.

“Questa università – ha proseguito Fontana – è inserita nel contesto di un ospedale di alta competenza specialistica, che si affianca ai grandi centri di ricerca, ai grandi atenei, ai grandi centri di formazione che caratterizzano la Lombardia come punto di riferimento a livello internazionale. Tutto questo grazie a un capitale umano di qualità che rende la Lombardia centro e motore d’Europa anche in ambito sanitario”.

Avvocati in Romania RO - Studio legale italiano Romania

avvocato-italiano.avoc... VISITA SITO

“Ringrazio i ragazzi – ha detto ancora presidente lombardo – che stanno realizzando il loro sogno mettendo in campo impegno, tenacia in un’università che si distingue per una grande apertura al mondo. Dal canto nostro proseguiamo nel lavoro iniziato che ha l’obiettivo, accanto ai centri di eccellenza, di potenziare una sanità di prossimità in grado intercettare le necessità dei cittadini anche rispetto alle sfide che riguardano, per esempio, l’invecchiamento della popolazione e l’aumento delle malattie croniche”.

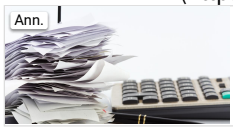
Humanitas University è entrata per la prima volta nel ranking internazionale Times Higher Education (THE), posizionandosi tra le prime 250 università al mondo su 1799 atenei presi in analisi, la migliore new entry. L’ateneo si è caratterizzato per un’elevata internazionalizzazione, con il 43% degli studenti stranieri per il corso internazionale di medicina e una valorizzazione dei percorsi di formazione all’estero.

Avvocati in Romania RO - Studio legale italiano Romania

avvocato-italiano.avoc... VISITA SITO

CONDIVIDI SU:

(https://share.flipboard.com/bookmarklet/popout?



Avvocati in Romania RO
21 Avvocati e Dott. Commercialisti che parlano l'italiano
avvocato-italiano.avoc...
Visita sito

punto-

ARTICOLI CORRELATI: di-

riferimento-

internazionale-

Ti potrebbe interessare anche

pn_20230306_00110%2F&t=1678172491415&utm_campaign=tools&utm_medium=article-

Basilicata24.it
Il Quotidiano on line

Sanità lucana allo sbando: medici sul piede di guerra, liste d'attesa bloccate, rsa a rischio chiusura

di Redazione – 06 Marzo 2023 – 11:47

"Il centrodestra alla guida della Regione,crede di poter comprare i lucani con il bonus gas, nel mentre li sta depredando di un diritto inalienabile, quello alla salute. Stiamo assistendo ad una grande operazione di marketing politico – elettorale, messa in atto per mascherare l'assenza di visione sui comparti nevralgici della vita pubblica,a partire dalla sanità. Un settore dove è praticamente assente qualsivoglia tipo di strategia, con un sistema ormai allo sbando. E non per colpa di quanti tra medici, infermieri ed Oss stanno dando il massimo. Con zero sforzi da parte di chi li amministra dall'alto. A pagare il prezzo maggiore di questa crisi sanitaria lucana, sono anziani e fragili".

Sono le parole di Carmine Vaccaro, segretario regionale della Uil Pensionati di Basilicata,alla luce delle criticità vissute dai cittadini. "L'ultimo campanello d'allarme – esordisce Vaccaro – è la situazione nella quale sono costretti ad operare medici di famiglia,dell'emergenza-urgenza, i pediatri di libera scelta,in stato d'agitazione. Quando questa categoria arriva a denunciare l'assenza di neolaureati pronti a sostituire i pensionamenti, la scarsa attrattività della sanità regionale, la carenza di presidi sui territori nell'ottica di una riorganizzazione che non c'è – manca il Piano sanitario che credo a questo punto sarà realizzato dal prossimo governo regionale vista l'imminenza della campagna elettorale – siamo arrivati davvero al limite".

"A questo si aggiungano i ritardi sulle liste d'attesa – continua Vaccaro -nella nostra sede arrivano pensionati, genitori di persone fragili irritate per le lunghe attese. Un signore di più di 80 anni mi ha segnalato che all'Asp per una ecografia all'addome non ci sono date. Al Crob a fine ottobre. Ma lui non sa se potrà aspettare fino al prossimo autunno e soprattutto sarà costretto a trovare un accompagnatore. I figli vivono fuori e lui ha la minima di pensione. 'Ma tanto il gas è gratis, mi ha detto, questi ci hanno abbindolato così'. Parole sue. Voglio ricordare che le risorse ci sono. Il decreto mille proroghe ha dato il via libera al recupero delle prestazioni. Le Regioni potranno rendere disponibili, per l'equilibrio 2022, parte di quei 500 milioni stanziati dalla legge di Bilancio. E per dare attuazione al Piano operativo potranno avvalersi di quelle risorse, fino al 31 dicembre, integrando gli acquisti di prestazioni ospedaliere e di specialistica ambulatoriale da privato. Ma intanto la sanità privata che in questa Regione sta erogando prestazioni per quella pubblica, è ancora sul piede di guerra dopo le promesse non mantenute dal presidente Bardi e dall'assessore Fanelli".

"Ultimo capitolo, le Rsa. In attesa di una normativa generale di cui l'ente regionale dovrebbe dotarsi per l'accreditamento delle strutture, abbiamo due realtà nel Materano che rischiano di chiudere. Il Centro Geriatrico e Villa Ada. 100 posti letto il primo con 20 dipendenti,più di100 il secondo con 40 lavoratori. Per il Centro geriatrico stanno già partendo le lettere di licenziamento. L'ennesimo segnale di come questa giunta regionale sia completamente sconnessa dai problemi delle famiglie, costrette a rivolgersi alle strutture della Puglia a spese proprie. Senza contare il capitolo occupazionale. Servono risposte concrete ora – conclude Vaccaro – perché di spot e promesse non mantenute i lucani ne hanno abbastanza. Stanchi dell'incoscienza di chi li amministra".

CorrierePeligno.it

CorrierePeligno.it

QUOTIDIANO ON LINE DEL CENTRO ABRUZZO

martedì, Marzo 7, 2023

PRIMA PAGINA

Cosa sta succedendo nella Sanità abruzzese ?

Scritto da Redazione | 6 Marzo 2023

Dopo le rivelazioni dei giorni scorsi dei Consiglieri regionali Paolucci e Scoccia che hanno riferito del "dirottamento di ben "30 milioni di euro originariamente stanziati per l'ospedale di Sulmona verso quello di Avezzano" oggi rincara la dose il Consigliere Pierpaolo Pietrucci (Pd) che nell' annunciare un'apposita conferenza stampa per domani proprio sulla sanità spiega come ", l'Ospedale dell'Aquila e quello di Sulmona vengono esclusi da ogni intervento di qualificazione, ampliamento, reingegnerizzazione e potenziamento". Insomma proprio la Sanità e le scelte di programmazione degli ultimi quattro anni portate avanti dal governo di centrodestra in Regione è divenutaormai terreno di scontro a tratti anche duro. E siamo appena agli inizi. E a Sulmona intanto la politica non è capace di accorgersi di nulla

L'Aquila, palazzo Silone sede della Giunta regionale

Sulmona,6 marzo– "Sembra esserci una sorta di accanimento contro la sanità aquilana e peligna. Ostilità immotivate che non si capisce se derivino da una voluta discriminazione, da ignoranza, dalla volontà di punire un territorio già provato da difficoltà e disgrazie. Come se dovessimo espiare ancora la 'colpa' del terremoto". Lo scrive in consigliere regionale PD, **Pierpaolo Pietrucci,**

"Non si spiega altrimenti – **aggiunge Pietrucci**– la volontà di concedere le briciole, o anche meno, con le risorse disponibili per l'edilizia sanitaria e la rete ospedaliera stabilite in sede di **Conferenza Stato-Regioni** e con la successiva sottoscrizione formale dell'accordo di programma da parte di Regione, Ministero della Salute e MEF. Con

Cerca

EDITORIALE

Ma davvero la politica sta ca

28 Febbraio 2023

Articoli recenti

Sanità: accordo Regione-sindacati pe aggiuntiva 2022 a personale pronto s

Cosa sta succedendo nella Sanit ?

8 marzo: a Sulmona " Le voci de evento in programma a Palazzo Francesco

Assegnato a Roccaraso il Trofeo Italo ricordo del giornalista sportivo

Sanità, anche la Cia lamenta carenza medici di base nei com

ARTICOLI PIÙ LETTI

1

Scuola: la "primaver

28 Gennaio 2023

Non ce n'è traccia né in questo Piano, né in altri atti di programmazione. Con legittima soddisfazione di ogni specifica ASL, Comune o territorio, sono previsti investimenti sugli ospedali di **Lanciano (109 milioni), Avezzano (119 milioni), Vasto (150 milioni).** Sono disponibili risorse per l'ospedale di **Chieti (60 milioni), Penne, Popoli e il distretto di Scafa (34 milioni) e soprattutto per Teramo che, ai 120 milioni già disponibili ne aggiungerà altri 180 grazie ad un mutuo della Regione.**

Pescara, come sappiamo, è stata già ampiamente gratificata con la realizzazione del nuovo Covid Hospital, in realtà non utilizzato in pandemia per l'assenza di personale specializzato nella terapia intensiva ma utile a immaginarlo come DEA di II Livello. Alla fine, insomma, **l'ospedale di Sulmona resta a secco, così come il San Salvatore che si trova su una pericolosa faglia sismica che l'ha pesantemente danneggiato nel 2009.** Ma all'Aquila, udite, udite, è concessa con grande enfasi la centrale operativa del 118, prevista già da dopo il sisma e attesa dunque da circa 13 anni e finanziata quasi per intero dalle donazioni dell'Emilia Romagna e della Banca d'Italia. È assurdo.

I Consiglieri regionali Paolucci e Pietrucci (Pd)

Già in pandemia le risorse per l'emergenza erano state squilibrate: in due tranches di finanziamenti le ASL avevano avuto: Pescara 81 milioni, Teramo 73, Chieti 61 e L'Aquila 20 milioni. Parliamo di una realtà con una drammatica carenza di personale. In questi anni il personale a tempo indeterminato della ASL1 è diminuito passando dai 3249 addetti del 2019 ai 3167 del 2020 e aggravando la cronica carenza di personale che è di circa 800 unità rispetto all'organico previsto. Eppure, se si "internalizzasse" il personale interinale o da Cooperative, si calcola un risparmio annuo di circa 15 milioni di euro. Come se non bastasse ci si accanisce – solo nella ASL1 – contro l'assistenza territoriale di base con l'assurda scelta di non sostituire i "medici di famiglia" che vanno in pensione dei Nuclei di Cure Primarie. E la destra aquilana assiste con il suo silenzio complice a questa umiliazione".

"Per denunciare una situazione insostenibile – annuncia in chiusura Pietrucci – **domani martedì 7 marzo alle 11.30 terrò una conferenza stampa insieme al collega Silvio Paolucci davanti al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Salvatore"**

o Commento | o ♡ |

REDAZIONE

Articolo precedente
8 marzo: a Sulmona " Le voci delle donne", evento in programma a Palazzo San Francesco

Articolo successivo
Sanità: accordo Regione-sindacati per indennità aggiuntiva 2022 a personale pronto soccorso

LEGGI ANCHE

3 Il realismo del poche riforme e utili al Paese
12 Febbraio 2023

4 Imprese femn l'Abruzzo si di
5 Marzo 2023

5 Condannato a reclusione per mentito all'Ag Dogane
4 Marzo 2023

Commenti recenti

Anna Maria Coppa su **Festa della d la famosa pianista Maria Gabrie Castiglione in concerto a Corfini Italia nacque"**

Anna Maria Coppa su **Festa della d la famosa pianista Maria Gabrie Castiglione in concerto a Corfini Italia nacque"**

Anna Maria Coppa su **Al Caniglia tu per il Melodramma Rigoletto.**

Michele su **Scoccia e Paolucci su I Ospedaliero Sulmona**

Piaazza XX su **Scoccia e Paolucci s Ospedaliero Sulmona**

SOCIAL NETWORKS

FACEBOOK INSTA
LINKEDIN RSS

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo commento

Nome*

Email*

Sito internet

Registra il tuo nome, email, e sito internet su questo browser per la prossima volta che commenterò.

INVIA

@2019 - All Right Reserved. Designed and Developed by PenciDesign

Sanità: giunta regionale approva il Piano di recupero liste d'attesa

Giornale Di Puglia Marzo 06, 2023

BARI - La Regione Puglia, in continuità con quanto già fatto nei mesi scorsi, intende definire un piano complessivo di potenziamento dell'offerta assistenziale, attraverso il coinvolgimento delle strutture pubbliche e private accreditate, che possa consentire di ridurre le liste d'attesa.

Il provvedimento è stato approvato oggi dalla Giunta regionale e prevede, in particolare, che le Direzioni strategiche delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli I.R.C.C.S. pubblici del Servizio Sanitario Regionale predispongano entro il 20 marzo 2023 l'aggiornamento del "Programma attuativo aziendale per il recupero delle liste di attesa" che deve specificare le nuove misure da intraprendere nel corso dell'anno 2023.

Il piano deve essere predisposto sulla base delle disposizioni e indirizzi contenuti nel nell'allegato tecnico allegato alla deliberazione. Il piano è finanziato con 30 milioni di euro stanziati dalla legge di bilancio.

Le Aziende Sanitarie assicurano, mediante i RULA, lo svolgimento delle attività di monitoraggio previste dall'art. 3 della legge regionale 28 marzo 2019, n. 13.

L'aggiornamento del "Programma attuativo aziendale" per il recupero delle liste di attesa, adottato con provvedimento del Direttore Generale dell'Azienda e Istituto pubblico del SSR, deve essere trasmesso al Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale entro 15 giorni dalla sua adozione.

Ogni Azienda ed Ente del Servizio Sanitario Regionale è tenuta ad istituire agende di prenotazione dedicate riferite alle prestazioni previste nel percorso di follow-up, PDTA/Percorsi formalizzati con appositi atti di Giunta regionale, Day service, malattie rare.

Inoltre, è stata prevista la istituzione presso la sede del Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale della Cabina di Regia per il Monitoraggio delle Liste d'Attesa.

Per il recupero delle liste d'attesa si procederà altresì al riconoscimento delle prestazioni aggiuntive, da effettuarsi fuori orari di servizio, anche nei giorni festivi, secondo modalità che saranno definite in un apposito Accordo Sindacale ex art. 6 ed art. 7 dei vigenti CCNL Sanità Pubblica - Area Dirigenza e Comparto.

Guarda Anche Contenuti Sponsorizzati da

Negroamaro Brindisi DOC Miraglio 20 Tenute Rubino
9,90 € - Etilika IT

Sesso su volo Ryanair: video scandalo diventa viraleSesso su volo Ryanair: vid scandalo diventa virale

Barbera D Alba Doc Superiore Suculé 2
TANNICO

Barbera del Monferrato Frizzante 'La Monella' Braida 2021
€ 10,50 - callmewine

In più, qualora le ASL non concludono, congiuntamente con le Aziende Ospedaliere e Istituti pubblici del SSR afferenti al territorio, il Piano di recupero delle liste di attesa, è previsto l'intervento sostitutivo della Direzione del Dipartimento Promozione della Salute, che con atto dirigenziale nomina un Commissario ad Acta. La nomina del Commissario ad Acta interviene nel caso in cui l'Azienda ed Ente del Servizio Sanitario Regionale non abbia adottato con atto formale il Programma attuativo aziendale ovvero qualora a seguito della verifica del primo bimestre, saranno riscontrate gravi criticità e/o il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti.

Infine, l'inosservanza del presente provvedimento determina l'avvio del procedimento di decadenza del Direttore Generale, atteso quanto previsto dal quadro normativo e dei provvedimenti della Regione Puglia richiamati in premessa, così come, tra l'altro, previsto nel contratto sottoscritto dai Direttori Generali.

L'assessore alla sanità Rocco Palese ritiene che "il provvedimento in questione sia un ulteriore segnale di grande attenzione della Regione Puglia al tema delle liste d'attesa e ai bisogni complessivi di salute dei cittadini pugliesi. Vigileremo perché il piano sia attuato e sarà oggetto di apposito monitoraggio bimestrale. La mancata attuazione di quanto previsto dalla deliberazione approvata dalla Giunta regionale determinerà l'avvio del procedimento di decadenza dei Direttori generali".

Tags Attualità Politica Salute Sanità

VECCHIA
Serie C: Mirko Cudini torna allenatore dell'Andria

NUOVA
Ciccio e Tore, mamma Rosa: c'è nuovo elemento, caso va riaperto

PUBBLICATO DA GIORNALE DI PUGLIA

Follow @GiornaledPuglia

QUESTI POST POTREBBERO INTERESSARTI

ATTUALITÀ
Crotone, proseguono ricerche sopravvissuti. Giovedì Cdm a Cutro
Marzo 06, 2023

ATTUALITÀ
Ciccio e Tore, mamma Rosa: c'è nuovo elemento, caso va riaperto
Marzo 06, 2023

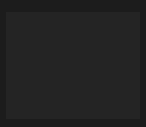
ATTUALITÀ
Sanità: giunta regionale approva il Piano di recupero liste d'attesa
Marzo 06, 2023

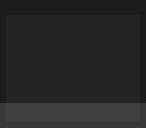
POSTA UN COMMENTO

0 Commenti

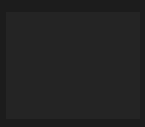
Per lasciare un commento, fai clic sul pulsante di seguito per accedere con Google.
ACCEDI CON GOOGLE

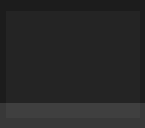
ULTIME NEWS


Conversano, Festa della Donna: Anita Viesti la Calliope di Puglia canta al Bistrò a stare
Marzo 07, 2023


In Puglia weekend con il Balletto di Milano: la nuova produzione firmata Stephen Delattre arriva a Lecce e Bari
Marzo 07, 2023

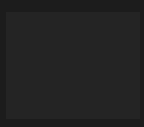
TURISMO

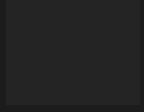

Arte e cultura: ecco il racconto di Pinuccio 'Puglia & Leggende'
Marzo 06, 2023


Explora Journeys svela il look delle Ocean residence e Penthouse di Explora I
Marzo 06, 2023

Turismo: circa 7mila visitatori in un giorno per i musei pugliesi

AUTO E MOTORI


Giovani sportivi e mobilità elettrica: a Bari il progetto c Angiulli, Autoclub Group e Citroën
Marzo 01, 2023


Bmw: ecco le nuove X5 M Competition e X6 M Compe
Febbraio 26, 2023

60 anni di Lamborghini

orochange.it
Compro Oro Roma
APRI

Sanità, la crescita delle mutue private. E il gruppo assicurativo si compra gli ambulatori

UnipolSai acquisisce il Centro Medico Santagostino per dare vita a un colosso del settore: " È il futuro della salute"

MILANO

La crisi del servizio sanitario nazionale a vocazione universalistica – in un Paese che però investe, in sanità, il 6,4% del Pil al netto della pandemia, contro il 9,9% della Germania e il 9,3% della Francia – sta spingendo gli italiani a tornare, di fatto, al sistema delle mutue in vigore prima del 1978? È molto presto per dirlo, anche se l'ultimo rapporto Oasi del Cergas Bocconi rileva, nel 2021, un balzo del 6,1% rispetto al

assicurazioni: la sanità integrativa non copre più di 14 milioni di italiani, il 23% della popolazione, anche se nel Nord-Ovest che include la Lombardia si sale al 43%. Il mercato assicurativo, rileva ancora il Cergas, rimane "dominato dalle polizze collettive, pari al 68% dei premi". Tra queste ultime, ad aumentare nel 2021 non sono quelle "relative a fondi sanitari e casse di origine contrattuale", ma le altre, "sottoscritte direttamente dalle imprese, di quasi il 23%". Il rapporto Oasi segnala anche un "avvenimento particolarmente insolito per il settore assicurativo: nel 2021, considerando importi liquidati o messi a riserva, è stato registrato per le polizze derivanti da fondi sanitari un rapporto tra sinistri liquidati e premi contabilizzati pari al 110%". Tradotto, "la sanità integrativa, almeno nella sua componente di derivazione negoziale e contrattuale e a gestione assicurativa, nel 2021 ha messo a disposizione delle famiglie più risorse di quelle raccolte".

Potrebbe interessarti anche

Taboola

Lotteria della carta verde degli Stati Uniti - Aperta alla registrazione

Green Card

Clicca qui

In questo scenario , l'avvenimento più interessante negli ultimi tempi in Lombardia è stata l'acquisizione, annunciata a dicembre scorso, del Santagostino, rete di poliambulatori "di sanità privata accessibile" che offre prestazioni al di fuori del servizio sanitario nazionale ma a prezzi spesso non distanti dal costo del ticket, dal parte del gruppo assicurativo UnipolSai, che già possedeva altre strutture private a Firenze e nel Bolognese. Il ceo del Santagostino Luca Foresti (il management delle cliniche resterà lo stesso) ha commentato: "Saremo partner di salute per una sanità del futuro che sappia mettere l'utente al centro e veda una compresenza virtuosa di pubblico e privato, nell'ottica del benessere complessivo della società". **Giulia Bonezzi**

G adv

© Riproduzione riservata

G adv

Dalla stessa sezione

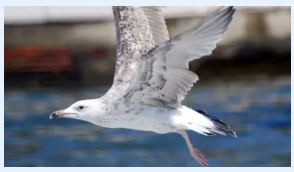
QN IL GIORNO

Sanità, la crescita delle mutue private. E il gruppo assicurativo si compra gli ambulatori

Cronaca

8 marzo, mimose a peso d'oro: "Colpa di siccità e caro bollette"

6 mar 2023



Cronaca

Aviaria sul lago di Garda, almeno 600 esemplari morti. Il virus verso Mantova

6 mar 2023

Cronaca

Giardino dei Giusti, Rho ricorda gli eroi e i martiri in prima linea e non dimentica la tragedia di Cutro

6 mar 2023

Iscriviti alla Newsletter.
Il modo più facile di rimanere sempre aggiornati
REGISTRATI

QN IL GIORNO

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di **Monrif**

il Resto del Carlino LA NAZIONE QUOTIDIANO NAZIONALE IL TELEGRAFO

CATEGORIE

ABBONAMENTI

PUBBLICITÀ

Copyright @2023 - P.Iva 12741650159

Dati Societari ISSN Privacy Impostazioni Privacy

Il Sole 24 ORE
COMMENTI

Servizio | Salute

È tempo di decidere cosa dovrà diventare la sanità pubblica

di Mario Del Vecchio

6 marzo 2023

Siamo all'inizio della legislatura, con un governo politico legittimato da un robusto consenso elettorale e il cui partito centrale si richiama a un "pensiero forte" sulla società. Ci sono tutti i presupposti per provare a guardare in prospettiva, cinque-dieci anni, ai grandi temi del Paese. La sanità è uno di questi.

Il punto di partenza per la riflessione è che il nostro Paese spende poco per la tutela della salute, nonostante la sanità rimanga un elemento centrale nella competizione per il consenso e nelle preoccupazioni della collettività. I numeri sono ormai noti anche a non addetti ai lavori: l'Italia, con un tasso di invecchiamento tra i più alti al mondo, spendeva (spesa pubblica e privata) nel 2019 circa un punto e mezzo di Pil in meno della grande maggioranza dei Paesi europei, con la Germania che spendeva tre punti di più. Il *gap* tra noi e l'Europa è molto vistoso nella componente pubblica della spesa, meno in quella privata.

Risorse non in linea con i bisogni e le attese della popolazione si riflettono in un Servizio sanitario nazionale (Ssn) che è costretto a praticare un razionamento implicito, il quale porta con sé un tasso di iniquità (nella competizione per l'accesso ai servizi gli individui con maggiori risorse vincono) spesso superiore a quello prodotto dai meccanismi di mercato. Di fronte a questo deficit di risorse, lo stesso *management* vede ridotti gli spazi per l'esercizio di una razionalità gestionale, dovendosi esclusivamente occupare delle emergenze: dai pronto soccorsi alle liste di attesa.

Consigliati per te

Accedi e personalizza la tua esperienza

Un governo a inizio legislatura dovrebbe chiarire quale sistema sanitario intende lasciare alla fine del mandato come base di risposta rispetto ai cambiamenti demografici, scientifici e sociali prevedibili nel decennio. Non si tratta dei miliardi di euro della prossima finanziaria, ma dei punti di Pil che l'Italia vorrà dedicare alla sanità e di come sostenere l'aumento dei servizi richiesti.

Se si guarda al versante pubblico lo scenario induce a un certo pessimismo. La competizione tra servizi reali, come la sanità, e trasferimenti monetari (pensioni, sussidi...) ha avuto nell'ultimo decennio un chiaro vincitore in Parlamento. Dal 2011 al 2019 la spesa per prestazioni sociali (trasferimenti monetari) è cresciuta del 18%, arrivando a rappresentare il 22% del Pil, mentre la spesa sanitaria è cresciuta del 4%, riducendo il suo peso sul Pil al 6,4 per cento. L'epidemia ha prodotto condizioni eccezionali, ma il ritorno alla normalità non sembra indicare grandi cambiamenti rispetto alle recenti tendenze. Il Def prevede per il 2025 una spesa sanitaria al 6% del Pil (nel 2010 era circa al 7%).

Se l'orizzonte politico e programmatico non prevede, o non ritiene possibile, uno sforzo eccezionale per un deciso aumento delle risorse pubbliche destinate alla sanità – almeno 20 miliardi (tra il punto e il punto e mezzo di Pil) che ci consentano nel tempo di agganciare l'Europa di oggi – ragionevolezza e responsabilità imporrebbero un dibattito esplicito e una azione di governo su tre direttrici.

1 Un ridimensionamento delle attese della collettività e del sistema politico su quanto il Ssn può effettivamente offrire, senza ovviamente allentare la tensione per un aumento di efficienza. Il ridimensionamento delle attese e un ridisegno dei confini del Ssn in relazione alle risorse è fondamentale per preservare l'equità e guadagnare spazi per l'aumento dell'efficienza e della razionalità complessiva.

2 Una migliore integrazione tra spesa pubblica e privata. Un esempio: oggi una la mammografia di *screening* che molti fondi sanitari integrativi offrono alle loro assistite non è riconosciuta dal sistema pubblico, generando inefficienze operative, spreco di risorse e rischi per la salute.

3 Se il contribuente non vuole o non è in grado di sostenere un aumento fisiologico dei consumi sanitari, sarà il consumatore a farlo, con o senza il supporto di un intervento pubblico che lo tuteli e lo accompagni in un ambito che lo vede comunque in una posizione di debolezza. La scelta sarà tra una evoluzione governata che provi a preservare priorità e valori pubblici, primo fra tutti l'equità, anche in meccanismi affidati al mercato, o prendere atto solo *ex post* di ciò che le dinamiche della società e dei suoi bisogni avranno realizzato.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI Servizio Sanitario Nazionale servizio sanitario Germania Italia

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

SANITA'

Boom di visite specialistiche a pagamento a Lamezia: in due mesi effettuate 1.119 prestazioni

di Valeria D'Agostino — 07 Marzo 2023

Fra i drammi sanitari, con visite e diagnosi tardive, malattie tumorali in netto aumento e ambulatori carenti di medici e infermieri, rientrano le lunghe liste d'attesa di cui leggiamo la conseguenza nei numeri della emigrazione sanitaria.

Una mappatura desolante, se si pensa che sullo sfondo ci sono medici e specialisti di rilievo, una Italia che vede ancora una volta il Sud succube del nord. Numerosi, sono infatti, anche i lametini che curano malattie come sclerosi multipla, tumori, malattie cardiologiche a Milano o Roma, solo perché i tempi di visite e terapie sono più brevi. Ed ecco che, per chi resta al sud, l'unico modo per evitare le liste d'attesta sono le visite intramoenia: **la sanità pubblica trasformata in buona parte in sanità privata**. In tutta la provincia, e in particolare al "Giovanni Paolo II" di Lamezia i settori in cui si effettuano più visite intramoenia (cioè a pagamento) sono chirurgia, urologia, psichiatria, ortopedia, cardiologia, otorino, medicina.

Si contano in tutto, negli ultimi 2 mesi, 1.119 prestazioni intramoenia per un totale di 58.361 euro. I dati sono forniti dalla determina dirigenziale, Gestione risorse umane, n. 1145 dello scorso 3 marzo, pubblicata dall'Asp. Con la

determina, infatti, sono stati trasmessi al dirigente responsabile dell'Ufficio Alpi, i prospetti validati delle prestazioni relative all'attività libero-professionale rese dai dirigenti medici, dirigenti sanitari e dal personale di supporto diretto, nel periodo compreso tra novembre e dicembre 2022, nonché la quantificazione economica relativa all'attività espletata dal personale di supporto indiretto, in base a quanto previsto dal regolamento aziendale Alpi, per tutto l'anno 2022, per valori economici che si aggirano intorno ai 70mila euro, per i soli mesi di novembre e dicembre.

Leggi l'articolo completo sull'edizione cartacea di Gazzetta del Sud - Catanzaro

Champagne Cuvée Saint Pétersbourg Brut - Veuve...

Etilika IT

Quanto dura 1 milione di euro...

Fisher Investments It...

Amaro Fernet-Branca Limited...

Etilika IT

Barbera del Monferrato...

La Barbera Monferrato "La...

callmewine

Raccomandato da outbrain

© Riproduzione riservata

Trasferirsi in Costa F

STUDIO SPECIALISTICO punta est
borgo della salute
OssolaNews.it
NERO - TATTOO-STUDIO - Tatuaggi e Piercing
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO
Medicina del lavoro • Medicina dello sport
Visite specialistiche • Sicurezza sul lavoro
Info e prenotazioni
0324 47184 - 0324 242564
BIOCHEMICAL S.R.
Via U. Girola, 3 Domodossola
biochemical.srl@libero.it

NECROLOGI

COLORIFICIO VR SINCE 1979 Visita il nostro SHOWROOM
STANLEY DeWALT COLORI PER SEMPRE. DOMODOSSOLA - VIA PIAVE 140 Tel. 0324 338238

CHE TEMPO FA

ADESSO 4.8°C
MER 8 4.1°C 10.0°C
GIO 9 5.8°C 15.7°C

@Datameteo.com

CENTRO REVISIONI C.I.M.A. PIEDIMULERA - Area La Sassonia, 27 - Tel. 0324 83633
CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

RUBRICHE

Speciale
Ristorante didattico Inizio
Itinerarium
La storia intorno a noi
Mangiare consapevolmente
Il punto di Beppe Gandolfo
L'oroscopo di Corinne
In e-bike nel Vco
Videogallery
Fotogallery
La voce dei lettori

ACCADEVA UN ANNO FA

ATTUALITÀ | 06 marzo 2023, 09:20

“Quale futuro per le infermiere e per le altre donne della sanità?”

Il presidente del Nursing Up De Palma: “ Occorre un nuovo alveo di solide disposizioni che tuteli fino in fondo il doppio ruolo professionista-madre”

Offer
50%
Sconto
Clas 19

"Le infermiere italiane, le nostre professioniste, ma anche e soprattutto le madri di famiglia, possono e devono finalmente diventare il solido punto di riferimento della tanto attesa ripartenza del sistema, sia per quanto riguarda il pubblico impiego che per quanto concerne la sanità

Autoscuola Valtoce
· Corsi per tutte le patenti
· Corsi CQC/ADR
SCOPRI TUTTI I SERVIZI
CLICCA
Villadossola - Piedimulera - Gravellona

Oscella bibite
MONTEROSA LIQUORI
l'unico originale dal 1960
tel: 0324 44 216 · info@oscellabibite.com

LAVORA CON NOI
PEDIACOOP H24
Ricerchiamo in tutta Italia professionisti nel settore sanitario e medici specialisti, da inserire su progetti continuativi e innovativi
clicca per tutte le info

Attualità
Pieve Vergonte si mobilita per ospitare famiglie ucraine

territoriale. Tutto questo è realizzabile solo attraverso la costruzione di un nuovo alveo di solide disposizioni che preveda, da parte delle istituzioni, il sostegno del loro delicatissimo doppio ruolo, attraverso

Associazioni
La Soms di Domo premiata al ‘Premio letterario Milano International 2021’

Sanità
Ecco il bollettino dei vaccinati in Piemonte domenica

Leggi tutte le notizie

percorsi che le mettano nella condizione di non dover forzatamente rinunciare alla crescita lavorativa per stare accanto ai figli, optando, come accade oggi, per contratti part time che riducono la portata delle proprie retribuzioni, oppure togliendo loro la possibilità di percorsi formativi per ottenere quei legittimi scatti di carriera a cui ambiscono.

Le nostre professioniste , infermiere , ostetriche ed ogni altro operatore sanitario , spesso devono rinunciare agli straordinari, che possono consentire, pur con enorme sacrificio e tempo sottratto alla prole, un giovamento economico, di supporto al coniuge, in un momento in cui il mutato costo della vita colloca il professionista della sanità pubblica, in una situazione di profondo disagio, con uno stipendio medio base di 1500 euro netti al mese che non rappresenta affatto la piena valorizzazione delle nostre competenze".

Così Antonio De Palma, Presidente Nazionale del Nursing Up.

"D’altro canto la vita della donna della sanità non può essere tutta incentrata sul lavoro: i figli, in particolare se piccoli, se in età di crescita, hanno bisogno della presenza costante della madre. Ed è per questo che vanno individuati percorsi ad hoc che siano di sostegno alla qualità del proprio tempo, quello da dedicare, negli interessi dello Stato e della collettività, alla formazione dei futuri cittadini del domani.Le donne italiane, le infermiere, coloro che coraggiosamente scelgono di formare una famiglia in un momento in cui la natalità del nostro Paese è ai minimi storici, e nello stesso tempo sono un punto di riferimento, grazie alle proprie capacità professionali e umane, per la tutela della salute del paziente, dentro e fuori le corsie di un ospedale, vanno sostenute e quindi incoraggiate nella loro straordinaria doppia veste, e non obbligate a rinunce gravose.

Tutto questo si può realizzare arrivando a renderle, con le proprie competenze, protagoniste e non certo vittime del sistema.I turni massacranti, le scarse retribuzioni, le violenze fisiche e psicologiche di cui sono vittime con oltre il 70% dei casi denunciati, rappresentano il triste scenario in cui rischiano di essere poco serene, fuori e dentro il contesto sanitario. I numeri dicono che sono loro, negli ultimi mesi, ad essersi rese protagoniste del più alto numero di dimissioni volontarie dalla Sanità pubblica, oppure nella migliore delle ipotesi, alla fuga dai reparti nevralgici, come i pronto soccorsi, snervate da una organizzazione deficitaria che, vista la carenza di personale, le mette nella condizione, al pari degli uomini, di doversi occupare anche, da sole, di 20 pazienti per volta nelle aree triage.E’ innegabile, da un lato, lo rivelano i numeri inconfutabili, che la professione infermieristica italiana è sempre più donna, con le nostre professioniste che con 347.947 su quasi 460.000 iscritti agli ordini, rappresentano infatti il 76,5% dei professionisti infermieri.

Si va dal 83,6% del Nord al 77,7% del Centro fino al 66,5% del Sud e Isole. Dei 9,426 infermieri pediatrici iscritti agli ordini, poi, 9.235 sono donne (il 98%).Tutto questo non può non essere tenuto in considerazione, tutto questo non può non farci riflettere e agire per ricostruire, dalle fondamenta, un sistema sanitario che sia, per la donna-infermiera, l’habitat naturale perfetto per metterla nella condizione, come sa fare, di esprimere al meglio le proprie capacità al servizio della salute dei malati, e nel contempo di coltivare la legittima ambizione di essere madre a perno della famiglia.

Uno sguardo a ciò che accade in Europa è doveroso, non dimenticando che realtà a noi geograficamente vicine come il Regno Unito, sono da tempo sul piede di guerra, forti nella loro richiesta di una sanità più forte, che tuteli principi come la flessibilità del lavoro e guardi alla prospettiva di retribuzioni in linea con il mutato costo della vita. E parliamo di contesti dove gli stipendi degli infermieri sono lontani anni luce dai nostri e dove

IN BREVE

lunedì 06 marzo

Manifesti contro la diffusione dell'ideologia gender nelle scuole

Lilt Vco, parrucche per pazienti oncologici realizzate con capelli naturali

Ancora problemi per la mancanza di acqua a Cisore

“Affermazioni Isde su impianto biogas di Cuzzago largamente lesive della verità”

Soccorso alpino, addestramento congiunto italo-svizzero a Domobianca365

Calvario, fedeli da tutta l'Ossola per la Via Crucis animata dai detenuti VIDEO

“Quale futuro per le infermiere e per le altre donne della sanità?”

Inps verificherà l’esistenza in vita dei pensionati residenti all’estero

domenica 05 marzo

Ciss Ossola, percorsi formativi per genitori e famiglie

dove, gli stipendi degli infermieri, sono lontani anni luce dai nostri e dove si ragiona su una base di oltre 3mila euro netti mensili. Un recente report di Lenstore ha analizzato 30 Paesi europei per scoprire quali offrono le migliori opportunità alle donne impiegate nel sistema sanitario nel 2022, prendendo in considerazione il salario, le ore di lavoro e i giorni di ferie.

La Francia è il Paese migliore in Europa per le donne impiegate nel settore sanitario, riportando il numero più alto di donne iscritte alla facoltà sanitarie: 110mila, più del doppio rispetto a tutti gli altri Paesi analizzati nello studio. I francesi sono anche generosi per quanto riguarda il diritto alle vacanze, offrendo fino a 34 giorni di ferie all’anno, secondi solo alla Slovenia, che offre ai suoi lavoratori 35 giorni di ferie all’anno. L’Olanda e la Finlandia occupano la seconda e la terza posizione. Le donne impiegate nel settore sanitario in Olanda lavorano solo 25 ore alla settimana (l’orario lavorativo più corto in Europa) e ricevono un salario annuale medio di 42.276,00 euro. La Finlandia ha una percentuale di donne impiegate nel settore sanitario pari all’86%. L’Italia, neanche a dirlo, tristemente, non si colloca nemmeno tra i primi 10", conclude De Palma.

C.S.

"Fauna selvatica, indennizzi congrui e celeri agli imprenditori danneggiati"

Leggi le ultime di: Attualità

Contenuti sponsorizzati

Nativery

Montepulciano d'Abruzzo Riserva DOC San Martino...
etilika.it

Donna di 68 anni con la faccia da bambina, ecco il...
wrinkles

Auto usate in pronta consegna
autohero.com/it

Detrazione 50% su finestre
Con WnD Puoi Acquistare Finestre con detrazioni fiscali al 50%. Trova il rivenditore.

Ti potrebbero interessare anche:

Raccomandato da Outbrain

Panorama della Sanità

“O si cambia o ci fermiamo”

panoramasanita.it/2023/03/06/o-si-cambia-o-ci-fermiamo/

L’Anaao Assomed sulle violenze ai danni di un medico.

“Ancora un’aggressione a un collega, un vero e proprio agguato questa volta al Policlinico Vanvitelli di Napoli. Di fronte all’ennesima violenza non ci resta che dichiarare lo stato di emergenza delle cure sanitarie”. Questo il drammatico appello di Pierino Di Silverio, Segretario Nazionale Anaao Assomed. “La condizione dei nostri nosocomi – denuncia Di Silverio – è ormai invivibile ed è improcrastinabile un intervento urgente e concreto per spezzare la catena di violenze, altrimenti nessuno vorrà più curare. Evidentemente non sono sufficienti le forze dell’ordine, ma serve una legge immediata che restituisca sicurezza ai luoghi di cura e ruolo ai dirigenti medici e sanitari. Se continuiamo ad aspettare non ci saranno più cure, non ci saranno più medici, non ci sarà più un sistema sanitario e noi non saremo più in grado di fermare i colleghi che andranno via, ma li tuteleremo in tutte le sedi opportune. Per questo stiamo valutando azioni legali di denuncia per mancata sicurezza delle cure”.

“Le aggressioni sono spesso un’ingiustificabile reazione alle eterne attese dovute alla carenza di personale. Gli organici allo stremo obbligano poi a minimizzare la comunicazione con il paziente, che potrebbe invece aiutare a limitare le incomprensioni. Se si lasciano gli ospedali allo sfacelo, i pazienti reagiscono e reagiscono contro di noi. E questo è intollerabile”.

“Chiediamo – conclude Di Silverio – un incontro urgente con i Ministri interessati, ma non ci accontenteremo di vaghe dichiarazioni d’intenti. O si cambia subito o ci fermiamo”.

quotidianosanità.it

Lunedì 06 MARZO 2023

Perplessità su alcuni decreti "emergenziali": il Re è nudo?

Gentile Direttore,
vorrei affrontare un argomento scomodo, soprattutto di questi tempi, sperando di riuscire a trasmettere il senso della mia perplessità a fronte di alcune "misure tampone" che lasciano larghi margini di ambiguità.

E lo vorrei fare premettendo che tratto un argomento che mi ha visto protagonista sullo stesso versante: quello di un professionista sanitario in servizio (nel mio caso come infermiere cooperante internazionale), in una lunga missione in Egitto, per conto del nostro Ministero Affari Esteri e, in seguito, in due brevi esperienze in Pakistan e Bolivia, al seguito di un team internazionale, fra le prime ONG autorizzate.

Intendo cioè dire che "conosco" per esperienza diretta cosa significa lavorare all'estero, in una realtà dove la lingua del posto non è nota al professionista in servizio.

Il tema che affronto, richiamato da recenti interventi di titolari di RSA, è quello della ''sospensione'', causa Covid, delle regole di autorizzazione all'esercizio sul territorio nazionale per il personale sanitario straniero, sospensione che viene auspicata definitiva e anzi, seguita da sanatorie e accessi facilitati, senza ulteriori controlli sui titoli e sulla conoscenza della lingua italiana.

Sin dal 17 marzo 2020 vennero, con Decreto del Governo Conte II, sospese le normali procedure per l'autorizzazione all'esercizio professionale in Italia di questi professionisti esteri; mentre in precedenza la procedura prevedeva due passaggi: il primo riguardava il riconoscimento del titolo straniero, da parte del Ministero della Salute, mentre il secondo passaggio avveniva da parte degli Ordini professionali territorialmente competenti, e riguardava l'accertamento della conoscenza della lingua italiana.

A valutare era un docente di lettere o, comunque, un esperto accreditato di lingua italiana.

Ora, nel commentare queste normative d'emergenza, si toccano tasti sempre complessi: alcuni, a fronte di semplici osservazioni tecniche sulla questione, nel suo insieme, avanzano accuse di "razzismo"; altri si riservano di proporre – senza questi provvedimenti e vista soprattutto la spaventosa carenza di infermieri nel settore privato- la chiusura delle RSA, con consegna (come fossero pacchi!) degli ospiti al più prossimo ospedale.

Insomma, c'è un po' di tutto e sicuramente ci sono anche , in mezzo, affermazioni non completamente serene, vuoi per motivi di ''ideologia'', vuoi per motivi di convenienza.

Da anni mi occupo di Risk Management: la stragrande maggioranza dei casi di incidente in Sanità che ho conosciuto, studiato ed analizzato ha dimostrato un difetto di comunicazione alla base dell'incidente. E, lo sottolineo, fra persone di nazionalità italiana, tutte parlanti la stessa lingua.

Insomma, non dico nulla di nuovo quando affermo che la prima causa di errore in Sanità è la comunicazione: interrotta, incompleta, parziale, ignorata, assente, ecc.

In piena emergenza pandemica - marzo 2020 - si è pensato di eliminare un primo passaggio fondamentale, che era quello del riconoscimento del titolo: il Decreto dice che ciò che conta è che il professionista sia ''iscritto'' all'equivalente dell'ordine professionale presso il Paese di provenienza. E qui, insomma, un conto è essere provenienti da una Nazione con un sistema ordinistico esistente, e un conto è appartenere a Paesi che purtroppo vivono ben altre emergenze quotidiane, e un registro di quei professionisti non c'è, o comunque non è consultabile a distanza.

Questo è più importante di quello che potrebbe sembrare, perché non in tutto il mondo ci sono gli stessi percorsi di formazione, e questo vale per ogni qualifica, e non solo per gli infermieri che costituiscono, senz'altro, la componente più ''robusta'' in questa faccenda.

La parte seguente, che è il requisito della conoscenza della lingua italiana, non è proprio un optional.

Qui vorrei essere un po' polemico: perché il Decreto ha permesso, alla fine, di operare soprattutto - se non soltanto - nella Sanità privata a questi professionisti?

Si ritiene, forse, che siano meno importanti queste valutazioni nelle RSA? Ma un anziano che assume un piano terapeutico politerapico, fatto di molte somministrazioni quotidiane di più farmaci, con molti dosaggi e forme differenti, come e quanto viene compreso da un infermiere proveniente dal Paraguay, o dal Burkina Faso, se non ha alcuna conoscenza della nostra lingua?

Una terapia da 0,5 mg. se viene ''letta'' come terapia da 5 mg. comporta un dosaggio dieci volte superiore: per alcuni prodotti, come la digitale, ciò può tradursi in un effetto letale.

Io non sono razzista: solo conosco il reale rischio che quotidianamente si corre se si lavora in un luogo dove non si conosce la lingua del posto, se non si comprendono le osservazioni dei malati; se non si capisce cosa ha detto un altro sanitario: lo so, perché io l'ho vissuto in prima persona, poichè il nostro inglese non era compreso da tutti gli arabi dell'ospedale in Abbasya, Cairo, e viceversa.

Ora che la pandemia è certamente meno impattante sulle organizzazioni, c'è chi chiede di proseguire col Decreto dell'emergenza, e con gli ingressi "non verificati" perché ci siamo accorti che, senza questo personale, le RSA possono anche chiudere: ecco, il Re è nudo!

In altre Regioni, intanto, stanno anche rivedendo al ribasso gli standard di accreditamento, "autorizzando" ore oss al posto di ore infermieristiche: tutto è legato alla carenza di infermieri, un tema che la FNOPI, le organizzazioni sindacali, e alcune associazioni professionali segnalano da anni.

Non aver voluto affrontare con strategie adeguate il problema ha portato a soluzioni di emergenza (appunto) dalle conseguenze e dalle complicanze incalcolabili, in contesti totalmente divergenti dal controllo del Risk Management, della qualità attesa (che non guardiamo nemmeno più) e dal buon senso più ovvio.

La richiesta è che almeno (almeno!) si organizzino "obbligatoriamente" corsi di lingua italiana prima di inserire nei cicli lavorativi questi professionisti esteri, perché credo che, pur davanti a qualsivoglia emergenza (pandemica o di dotazioni organiche) serva un minimo livello di competenze: capire la lingua del posto dove si esercita l'attività diventa indispensabile, ed è sorprendente che non venga valutata a monte dai Decreti; e ve lo dice uno che ci è passato: ricordo quando, mal comprendendo le parole del panettiere del quartiere del Cairo dove vivevo da poco, acquistai cento chilogrammi di pane (io credevo di aver chiesto "cinque panini").

Fu tale l'imbarazzo che, naturalmente (vista anche la esiguità del prezzo, all'epoca calmierato dal Governo Mubarak) portai via tutto il lotto, riempiendo l'intero cofano dell'automobile…

Francesco Falli
Presidente Ordine delle Professioni Infermieristiche La Spezia

RAVENNATODAY

POLITICA

Sanità, Montanari (Pd): "La mancanza di finanziamenti si somma alla carenza del personale"

Il capogruppo dem: "Siamo perfettamente consapevoli delle difficoltà della nostra realtà locale e il lascito della pandemia deve essere quello di lavorare insieme in un contesto di rete"

Redazione
06 marzo 2023 11:00

Foto di repertorio

I problemi della sanità locale saranno al centro del Consiglio comunale straordinario di Ravenna previsto martedì. Problemi su cui vuole riflettere anche il capogruppo del Partito Democratico Marco Montanari: "La domanda di cura e di

salute incrementa – ha detto il consigliere che è anche medico chirurgo del Sistema Sanitario Nazionale - e continuerà a farlo a causa della crescita dell'età media della popolazione e del venire meno del tessuto sociale basato sulle relazioni familiari. Il sistema sanitario del nostro Paese arranca e il documento di programmazione pluriennale del governo Draghi insieme alle scelte più recenti del governo Meloni portano a una progressiva riduzione degli investimenti per la sanità".

"La mancanza di un adeguato finanziamento si inserisce in un contesto di carenza del personale medico e infermieristico e pone a rischio la tenuta dell'intero sistema - sostiene Montanari - Ogni vuoto è colmato da una sanità privata competitiva che rappresenta una preziosa ed esclusiva alternativa per chi potrà permetterselo. Il nostro sistema sanitario nasce universale nel suo estendersi a tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali, sociali ed economiche e garantisce parità di accesso in rapporto a uguali bisogni di salute. La difesa della sanità pubblica è la politica che più di ogni altra mira alla riduzione delle disuguaglianze. La politica deve scegliere da che parte stare. La politica deve scegliere cosa è identitario per coloro che vuole rappresentare".

"La regione Emilia Romagna è certificata come quella capace di produrre le migliori risposte in termini erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza. La nostra Regione possiede un quarto delle case della salute di tutto il paese. Eroghiamo più servizi e siamo oggi più esposti finanziariamente ai costi della pandemia, all'inflazione e ai costi dell'energia - prosegue il capogruppo dem - Il Consiglio Comunale straordinario sulla sanità previsto per la giornata di domani (martedì, ndr) è il momento in cui politica e istituzioni si interfacciano con l'Azienda Sanitaria il cui compito è quello di erogare salute per la nostra comunità. E' un momento per orientare e ottimizzare le poche le risorse a disposizione in una dialettica in cui si rispetti il giudizio tecnico e il giudizio scientifico, ma sia ben chiara la domanda sociale che proviene dal territorio".

"Un periodico statunitense ha recentemente pubblicato una propria classifica sugli ospedali più performanti al mondo e la stampa locale non ha mancato di riportare le differenze sulle performance delle strutture ospedaliere di Area Vasta con il dibattito che ne è scaturito sui media. L'analogia rischia di essere quella dei quattro capponi del Manzoni che si beccavano mentre andavano insieme verso la rovina. Siamo perfettamente consapevoli delle difficoltà della nostra realtà locale e il lascito della pandemia deve essere quello di lavorare insieme in un contesto di rete. Quello che consola – conclude Montanari - è che i primi tre posti al mondo siano occupati da tre

ospedali americani, espressione di un sistema sanitario fatto di assicurazioni, prestazioni, iniquità e assenza di una reale cultura della salute. Non sono sempre i primi della classe quelli a cui guardare".

© Riproduzione riservata

SALERNOTODAY

ATTUALITÀ

Sanità, Tommasetti (Lega): “De Luca non garantisce i livelli essenziali di assistenza ai campani”

Il consigliere leghista commenta i risultati del monitoraggio dei “Livelli Essenziali di Assistenza”, recentemente realizzato dal Ministero della Salute

Redazione
06 marzo 2023 15:38

Foto archivio

“Come mai De Luca, contemporaneamente governatore e assessore alla sanità della Campania, continua a discutere dei futuri LEP (Livelli Essenziali di Prestazione) governativi piuttosto che concentrarsi sui Lea (Livelli Essenziali di Assistenza) da garantire ai cittadini campani?”. È quanto afferma **Aurelio**

Tommasetti, consigliere della Lega in Regione Campania, analizzando i risultati del monitoraggio dei “Livelli Essenziali di Assistenza”, recentemente realizzato dal Ministero della Salute. Uno studio che – secondo Tommasetti – “evidenza la distanza tra la narrazione settimanale di De Luca sul livello qualitativo della sanità in Campania e l’impietosa realtà dei fatti”.

Il report

Dai dati forniti dal ministero della Salute in riferimento alle tre macroaree di assistenza sanitaria (prevenzione, assistenza distrettuale, assistenza ospedaliera), due su tre dei Lea 2020 (Assistenza distrettuale e Assistenza ospedaliera) risultano sotto la soglia di adempienza, mentre per l’area Prevenzione la Campania si colloca all’ultimo posto tra le regioni adempienti, ben lontana non solo dall’Emilia Romagna e dal Veneto, ma anche dalla Sardegna e della Puglia. “**De Luca** - attacca Tommasetti - non provi ad addossare le responsabilità alla pandemia poiché la situazione Lea della Campania è frutto di una mala gestio che va avanti da anni. Non cerchi nemmeno di lamentare la mancanza di risorse, in quanto, allo stato attuale, è la sua inadeguata gestione sanitaria, nella duplice veste governativa, a determinare il continuo depauperamento di risorse – aggiunge il consigliere regionale della Lega - la soluzione degli annosi problemi socio-economici della Campania non può consistere solamente in continue richieste di nuove risorse, anche perché, come dimostrato dai recenti dati del Ministero agli Affari Europei relativi all’utilizzo dei fondi, spesso il problema non è tanto la mancanza di mezzi quanto l’incapacità di spendere nei tempi dovuti: questo è quanto accade oggi nella nostra regione martoriata dalla fallimentare governance deluchiana”.

© Riproduzione riservata

VN Busto Arsizio/Altomilanese

Il Pd contro l'accordo tra Comune di Castellanza e Humanitas: "Un regalo alla sanità privata"

Il segretario cittadino del partito commenta la decisione dell'amministrazione (che lo stesso Pd appoggia): "Non ha consultato la sua maggioranza. Volendo fare una cosa buona ha fatto una cosa sbagliata"

Il segretario cittadino del Pd di Castellanza Alberto Dell'Acqua dà ragione ai sindacati: «Non mi sento andar contro la lettera dei sindacati. **Il problema della sanità sono le lunghe code per ottenere un esame. Non servono regali al privato**. Così si sacrifica ulteriormente il pubblico al privato».

Il tema è la critica espressa dalla **Cgil di Varese** nei confronti dell'accordo tra l'amministrazione comunale di Castellanza, guidata dal sindaco Mirella Cerini (e appoggiata dallo stesso Pd), e la clinica Humanitas che permette ai cittadini castellanzesi di **pagare le visite specialistiche ed esami strumentali con un prezzo**

di favore. La convezione si applica alle **visite specialistiche** senza ricetta del medico (**80 euro**) e alle altre prestazioni ambulatoriali private, a cui verrà applicata una riduzione del 15%.

L'accordo del Comune di Castellanza – dice il sindacato – **rischia di essere l'ennesimo atto che ancora una volta va a favorire la sanità privata, in nome di una proclamata "libera scelta"** che, di questo passo, sarà sempre meno libera e più obbligata.

Per questo il Pd castellanzese questa mattina era al mercato: «Stiamo **raccogliendo firme perché si risolva il problema della medicina territoriale e delle code, problemi che i castellanzesi che non possono permettersi la sanità privata, continuano a soffrire.** La sindaca avrebbe potuto coinvolgere la sua maggioranza. Nel fare una cosa buona ne ha fatta una sbagliata» – conclude Dell'Acqua.

I sindacati contestano l'accordo tra comune di Castellanza e Humanitas Mater Domini

In una lettera sottoscritta da tutte le sigle sindacali interessate (Cgil-Cisl-Uil, FP Cgil – Cisl FP UilPA, SPI Cgil – FNP Cisl – UilP) i sindacati si dichiarano contro la scelta dell'amministrazione comunale: "Un regalo alla sanità privata"

VN VareseNews 0

Pubblicato il 03 Marzo 2023

Copyright © 2000 - 2023 VareseNews.it. Tutti i diritti riservati
VareseNews è un marchio di Varese web srl P.IVA 02588310124, Via Gianfranco Miglio n.5 - 21045 Gazzada Schianno (VA)
Tel. +39.0332.873094 / 873168
Testata registrata presso il Tribunale di Varese n.679 - Direttore responsabile: Marco Giovannelli
Impostazioni Cookie - Informativa Cookie - Informativa Privacy

Questa testata aderisce all'ANSO
anso Associazione Nazionale Stampa Online

VERONASERA

ECONOMIA

Sanità in Veneto, patto d'intesa tra Regione e sindacati per migliorare la qualità del lavoro

Da palazzo Balbi spiegano che il protocollo è stato siglato individuando alcuni temi condivisi, rispetto ai quali operare in maniera programmatica, facendo convergere gli obiettivi e predisponendo strumenti di monitoraggio, confronto, verifica e correttivi delle criticità

Luca Stoppele
Giornalista VeronaSera
06 marzo 2023 11:43

Immagine generica

Un protocollo d'intesa è stato siglato venerdì tra la Regione Veneto e le organizzazioni sindacali del Comparto Sanità. Da Palazzo Balbi spiegano che lo scopo dell'accordo è quello di migliorare la qualità del lavoro e dell'organizzazione, individuando alcuni temi condivisi, rispetto ai quali operare in maniera programmatica, facendo convergere gli obiettivi e predisponendo strumenti di monitoraggio, confronto, verifica e correttivi delle criticità.

La sigla sull'importante e articolato documento è stata apposta dall'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin, affiancata dal nuovo direttore regionale dell'Area Sanità e Sociale, Massimo Annicchiarico, e dal direttore delle risorse umane della sanità Claudio Costa, e dai rappresentanti delle sigle sindacali del comparto.

Tra le azioni individuate, vengono segnalate:

- **Migliorare il clima aziendale**, intercettando in maniera puntuale e sistematica i segnali di malessere - anche in base alla analisi dei dati (numero delle dimissioni volontarie, tassi di assenze per malattia...) - e indirizzando le aziende alla promozione e allo sviluppo di politiche di gestione del personale, finalizzate al coinvolgimento e alla valorizzazione dei dipendenti, anche attraverso il miglioramento dei processi di assegnazione e mobilità intra-aziendale, al loro benessere psico – fisico, alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché all'accrescimento del senso di appartenenza al SSR e di un sano protagonismo.
- **Verificare** l'attivazione degli organismi paritetici per l'innovazione presso le aziende, anche al fine di acquisire proposte dei tavoli relative al benessere organizzativo, con riferimento, in particolare, al lavoro agile, allo stress da lavoro correlato, alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
- **Ridurre il rischio lavorativo e il rischio clinico**, nella consapevolezza comune che tale obiettivo rappresenti una condizione imprescindibile per migliorare, oltre che le condizioni di lavoro, la qualità dell'assistenza e delle prestazioni.
- **Concorrere alla prevenzione di episodi di violenza** a danno del personale sanitario e sociosanitario delle aziende sanitarie, a fronte del

numero crescente di episodi di violenza sul personale della sanità delle aziende sanitarie è indispensabile che le parti si adoperino per concorrere alla piena attuazione delle disposizioni nazionali vigenti in materia di cui alla L. 113/2020. Le parti concordano sulla necessità di una condivisione dei risultati del monitoraggio derivante dalla raccolta delle segnalazioni di Incident Reporting attraverso il portale regionale GSRC (Gestione Sinistri e Rischio Clinico) allo scopo di individuare ulteriori proposte e interventi concreti.

- **Dare attuazione alla contrattazione integrativa** presso le aziende sanitarie del Ssr, attraverso un chiaro mandato da parte della Regione alle direzioni generali delle aziende sanitarie del Ssr, affinché queste si attivino concretamente per la definizione della contrattazione integrativa aziendale e il confronto aziendale sulle le materie previste dal CCNL 2019-2021, entro e non oltre il 30 giugno 2023.
- **Adoperarsi congiuntamente** per dare attuazione alla previsione contenuta nel Patto per la salute 2019-2021 di cui all'intesa Stato-Regioni del 18 dicembre 2019 per consentire, per il triennio 2023-2025, alla Regione Veneto e alle altre regioni che siano in equilibrio economico, di destinare risorse aggiuntive a favore delle aziende ed enti del proprio servizio sanitario regionale fino al 2% del monte salari 2018.

Inoltre, la Regione Veneto – Area Sanità e Sociale, su richiesta delle organizzazioni sindacali, garantisce che, al fine di dare piena applicazione al nuovo ordinamento professionale, gli incrementi dei fondi di cui al CCNL 2019-2021 **saranno quantificati dalle aziende sanitarie nella misura massima e con la decorrenza normativamente consentite, ossia dal 2022**.

© Riproduzione riservata

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 20
Foglio 1

Humanitas University, arriva dall'estero il 38% degli studenti

Formazione

Inaugurato il nono anno accademico alla presenza del sindaco di Milano

MILANO

Inaugurato il nono anno accademico di Humanitas University, alla presenza del sindaco di Milano Giuseppe Sala, del presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, del presidente di Confindustria Carlo Bonomi e Gianfelice Rocca, presidente dell'istituto clinico. Un'occasione per riflettere sulle sfide del futuro e sull'anno appena trascorso, che ha visto crescere i numeri dell'ateneo dedicato alle Life Sciences e la sua vocazione internazionale, come dimostra il 38% di studenti stranieri che scelgono il Campus di Pieve Emanuele per diventare medici. Nel 2022 Humanitas University è entrata per la prima volta nel ranking Times higher education (The), posizionandosi tra le prime 250 università al mondo su 1799 atenei presi in analisi, la migliore new entry. Inoltre si posiziona nella fascia tra le prime 176 - 200 migliori università di medicina.

Il nono anno dell'ateneo segna anche la chiusura del rettorato del professor Marco Montorsi. «Non potrei essere più orgoglioso di chiudere i primi nove anni di vita della nostra Università - sottolinea Montorsi - e di aver visto realizzati gli obiettivi che ci eravamo prefissati».

Per quanto riguarda gli obiettivi, è nella prevenzione che viene indicata la strada per affrontare le sfide della sanità, caratterizzata dal progressivo aumento dei bisogni di salute di una popolazione sempre più anziana e dalla sostenibilità del sistema. Potranno venire in aiuto i wearables: un esempio di applicazione pratica dell'innovazione in medicina.

Rocca spiega che «le possibili direzioni per rendere sostenibili i costi dei sistemi sanitari nazionali sono due: la prima è prolungare il periodo di vita in buona salute con prevenzione e stili di vita sani, diagnosi anticipate, telemedicina e molto altro; la seconda direzione punta a ridurre i costi delle cure nel periodo successivo. Su quest'ultimo fronte dobbiamo lavorare sull'accelerazione dei meccanismi dei trials, sulla riduzione del tempo necessario per mettere l'innovazione a disposizione di tutti i pazienti, sulla base di analisi dei costi-benefici nel breve e lungo termine. Non solo. Occorre anche lavorare sulla revisione dei percorsi di cura, integrando momenti ad alta intensità clinica - in ospedale - con cure gestite a livello periferico e domiciliare».

L'anno scorso l'ateneo è entrato a far parte del gruppo delle prime 250 università del mondo

—S.Mo.

Toscana, i terzisti della moda internalizzano le subforniture

Humanitas University arriva dall'estero il 38% degli studenti

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 28
Foglio 1

«C'è un problema enorme di formazione»

Operatori e cittadini
Il parere degli esperti

«Le tecnologie corrono così come devono correre i progetti di telemedicina voluti dal Pnrr che impone scadenze ravvicinatissime per spendere i fondi a disposizione, ma il Servizio sanitario e il suo personale nella stragrande maggioranza non è pronto così come non lo sono i cittadini che rischiano di finire in balia di pubblicità e fake news sulle nuove cure digitali, ecco perché oltre a tanta formazione per gli operatori anche per i cittadini servirebbe un grande lavoro di comunicazione che provi a raccontare l'avvento di queste nuove prestazioni». Antonio Gaddi, presidente della Società italiana di Telemedicina impegnata con ministero della Salute e con le università in tanti progetti di formazione e comunicazione, non nasconde la sua preoccupazione per una rivoluzione che in Italia rischia di coglierci quantomeno impreparati: «Il rischio di babele con i progetti regionali c'è, ma credo che se almeno il 30-40% di questi porterà un effettivo beneficio in termini di salute dei pazienti sarà già un primo successo».

Per Gaddi il primo «enorme problema» da affrontare è quello della formazione di medici e infermieri alla telemedicina: «Per dare un minino di formazione a tutti ci vorrebbero almeno cinque anni. Ora quello che si può fare e stiamo tentando di fare anche con la nostra Società e fornire corsi verticali per quel personale che ha già competenze specifiche e predisposizione alla telemedicina, perché per oltre metà del personale del Servizio sanitario c'è un problema proprio di alfebitazzazione alle nuove tecnologie». Gaddi propone comunque per il futuro l'avvio di corsi in telemedicina in tutti i percorsi di studio degli operatori sanitari: dalla laurea alle specializzazioni fino ai master.

E per i cittadini? «Non credo certo che bastino le pubblicità progresso, bisogna pensare a una comunicazione capillare anche a livello regionale con un sito web istituzionale sulla telemedicina che faccia da punto di riferimento per i cittadini».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOCIETÀ DI TELEMEDICINA Antonio Vittorino Gaddi è il presidente della Sit, la Società italiana di telemedicina

Salute 24

Telemedicina pronta a partire: le prime visite online dal 2024

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 37+39
Foglio 1

Lavoro

Smart working anche non al 100% per i genitori —p39

Smart working anche non al 100% per i genitori

Lavoro

Il diritto confermato dal Milleproroghe sussite a prescindere dalla prestazione

Tenuto conto delle mansioni il datore di lavoro può porre il veto per alcuni giorni

Giampiero Falasca

Lo smart working sembra non uscire mai dalla fase emergenziale, come testimonia l'ennesima norma temporanea contenuta nella legge 14/2023 (di conversione del decreto Milleproroghe).

Il provvedimento, da un lato, ha spostato sino al 30 giugno la scadenza del diritto ad accedere al lavoro agile per i lavoratori fragili; dall'altro, ha resuscitato fino alla stessa scadenza la norma che attribuiva un diritto simile (ma non identico) ai genitori di figli under 14 e alle persone con particolari problemi di salute certificati dal medico competente.

Cerchiamo di capire cosa accade nelle diverse situazioni interessate da questa nuova proroga. Il quadro sembra abbastanza chiaro per i lavoratori e le lavoratrici fragili, ossia le persone affette dalle patologie espressamente individuate dal decreto del ministero della Salute del 4 febbraio 2022.

Per tale categoria, il diritto a lavorare in smart working sussiste a prescindere dalla compatibilità della mansione con il lavoro da remoto. Infatti, la legge prevede che il datore assicuri lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile anche attraverso l'assegnazione a una mansione diversa che sia compresa nella stessa categoria o area di inquadramento.

La legge non stabilisce la durata del lavoro agile nell'arco della settimana o del mese. Tuttavia, considerato che l'accesso allo smart working viene configurato come un diritto azionabile su base individuale, sembra scontato ritenere che la persona interessata abbia diritto di esigere lo svolgimento integrale della prestazione lavorativa da remoto, fino al 30 giugno 2023.

La situazione cambia per i genitori con figli under 14: questi lavoratori e lavoratrici hanno diritto a chiedere di lavorare in smart working solo se nel nucleo familiare non vi sia un altro genitore non lavoratore oppure, ove presente, questo non sia beneficiario di strumenti di sostegno al reddito per cessazione o sospensione dell'attività lavorativa.

Queste persone, al contrario dei fragili, non hanno un diritto incondizionato a lavorare in smart working: possono farlo ma solo ove tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione lavorativa. In tale caso, quindi, non serve un accordo scritto (come invece nello smart working ordinario), ma il datore di lavoro deve comunque esprimere il suo consenso. Da notare che tale consenso non deve scaturire da una valutazione totalmente discrezionale, ma deve basarsi su una valutazione, compiuta in buona fede, circa la compatibilità delle mansioni del dipendente con il lavoro agile.

Una differenza sembra sussistere anche rispetto alla durata della prestazione da remoto: al contrario di quanto accade per i lavoratori fragili, per i genitori di under 14 non c'è un rischio per la salute e il diritto al lavoro agile non è incondizionato.

Di conseguenza, sembra verosimile ritenere che il datore di lavoro, nel suo giudizio sulla compatibilità con le mansioni svolte, possa ritenere sostenibile un utilizzo soltanto parziale dello smart working, limitandolo ad alcuni giorni alla settimana o del mese. Questo giudizio dovrebbe, senza dubbio, tenere conto anche delle eventuali policy già esistenti in azienda sul lavoro agile.

Il regime per genitori di under 14 si applica anche ai lavoratori "a rischio", quei soggetti che non rientrano nell'elenco dei fragili contenuto nel Dm 4 febbraio 2022, ma comunque, sulla base delle valutazioni dei medici competenti, sono ritenuti maggiormente esposti a rischio di contagio da Covid. Questa esposizione può dipendere da vari fattori: età, immunodepressione, esiti di patologie oncologiche, svolgimento di terapie salvavita, comorbilità.

È opportuno segnalare che la concreta attuazione del diritto allo smart working per i genitori di under 14 e i lavoratori con problemi di salute certificati dal medico competente non è disciplinata con chiarezza dalla legge e, quindi, può essere soggetta a interpretazioni differenti da quelle appena esposte: una situazione dovuta al fatto che il legislatore, in occasione delle tante proroghe che hanno interessato le norme appena descritte, non ha mai ritenuto opportuno fornire indicazioni migliori e chiare su un tema tanto importante.

RIPRODUZIONE RISERVATA

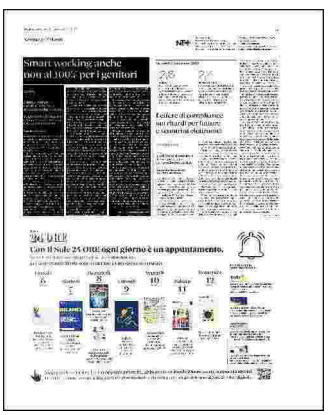
ntpluslavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Norme & Tributi

Scissione, debutta lo scorporo di quote anche alla società

Trasformazioni cross-border con regole Ue

TRUST E FIDUCIA


Smart working anche non al 100% per i genitori

Con il Sole 24 ORE ogni giorno è un appuntamento.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 1+11
Foglio 1 / 3

COVID, L'INCHIESTA DI BERGAMO

Le chat e le mascherine

di **Armando Di Landro** e **Giuliana Ubbiali**

Febbraio 2020: le mascherine Ffp2 sono esaurite e c'è necessità negli ospedali. Nelle carte dell'inchiesta di Bergamo le chat frenetiche: «Io adesso chiudo tutte le corsie».

a pagina **11**

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 1+11
Foglio 2 / 3

Quando Gallera si infuriò per un bimbo contagiato «Notizia da non dare»

di Armando Di Landro e Giuliana Ubbiali

Inchiesta Covid, nelle chat anche lo scontro sulle mascherine

di **Armando Di Landro** e **Giuliana Ubbiali**

BERGAMO Uno dei timori principali era quello di creare paura. Le istituzioni che si occupavano delle prime fasi dell'emergenza Covid, tra febbraio e marzo 2020, soprattutto in Lombardia, erano terrorizzate da un'eventualità: il panico collettivo. Si capisce bene dalle chat acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Bergamo. Il 3 marzo 2020, per esempio, alle 16.26, l'assessore al Welfare della Regione, Giulio Gallera, è furioso con la direttrice generale dell'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, Maria Beatrice Stasi. «Un bimbo di un anno in terapia intensiva??? Dare questa notizia è devastante», le scrive. C'era stata una conferenza stampa, per fare il punto sull'epidemia. «Chi l'ha data??? Vi abbiamo detto allo sfinimento di non dare numeri!!!». La direttrice si dispiace: «Purtroppo la grande pressione che i numeri hanno evidenziato su Bergamo ha comportato anche un notevole stress dei media su di noi». Il bimbo è in terapia neonatale, non è grave ma la notizia colpisce. L'assessore pensa all'impatto mediatico: «Un bambino in terapia neonatale domani è l'apertura dei giornali nazionali. Notizia devastante. Licenzia l'addetta stampa!!!», dice alla dg Stasi. La responsabile comunicazione era Vanna Toninelli, che ha seguito la fase più complessa legata alla pandemia. Da agosto 2020 non lavora più al Papa Giovanni: si è dimessa per un altro incarico.

Rezza e i video cinesi

Il dg della Prevenzione del ministero della Salute Giovanni Rezza, allora all'Iss, sembra capire l'imminente pericolo il 22 gennaio 2020, dai video di uno studente cinese di Roma, la cui famiglia vive nella zona di Wuhan: «I video, se veri, sono impressionanti. (...) Se questa è la situazione forse bisogna preoccuparsi», scrive a Silvio Brusaferro il giorno dopo. Sentito a Roma dai pm Rezza racconta del paziente 1. «La dottoressa Gramegna, di Regione Lombardia, mi ha chiamato la notte tra il 20 e il 21 febbraio 2020, dicendo di avere un caso positivo a Codogno». Tre giorni dopo, non ci fu alcuna chiamata immediata, invece, dopo i primi due casi di Alzano. «I colleghi che rientrarono dalla Lombardia la sera del 23 febbraio non avevano rilevato l'esistenza di casi positivi in quell'area».

Le protezioni contestate

Nelle chat anche l'evoluzione di tutto l'affaire mascherine: il 28 e 29 febbraio, l'1 e il 2 marzo i giorni caldi. Le ffp2 e ffp3 sono esaurite ma le linee guida ministeriali le ritengono necessarie per i medici. La Lombardia chiede di sdoganare le mascherine chirurgiche. A insistere con Roma è in particolare Luigi Cajazzo, direttore del Welfare, ma la modifica delle linee guida non arriva: «Nell'ultima ora ho parlato con Brusaferro, Borrelli, Ruocco... — scrive Cajazzo a Gallera l'1 marzo —. Secondo Ruocco c'è norma pronta. Ma Borrelli mi dà versione diversa e Brusaferro pontifica. Io mi sono incazzato e ho detto che da oggi comincio a chiudere ospedali». La mattina del 2 si arriva a una soluzione. Le mascherine chirurgiche furono sdoganate per gli ospedali per una questione di necessità, contrariamente alle indicazioni ministeriali, sfruttando un parere dell'Oms.

Nembro e Luna Rossa

Ma il mondo produttivo si oppose davvero alla zona rossa a Nembro e Alzano? A Nembro c'è la Persico, 600 dipendenti: entro ottobre 2020 doveva consegnare il nuovo scafo di Luna Rossa. Il 3 giugno il patron Pierino Persico dice ai pm: «Non ho esercitato alcuna pressione per non fare istituire la zona rossa» ma «ho semplicemente espresso le mie preoccupazioni, atteso che se non consegnavo i materiali sarei stato soggetto a danni milionari e a conseguenze occupazionali».

Il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, sentito dai pm, ha raccontato di aver raccolto un duro sfogo di Persico secondo il quale «in questo modo (con le chiusure, ndr) sarebbe andato in sostanza "in fumo" il lavoro di un'azienda presente sul mercato da 50 anni». Una preoccupazione manifestata anche a Marco Bonometti, il presidente di Confindustria Lombardia, che però ha sostenuto di aver parlato con l'imprenditore di Nembro solo di una zona rossa allargata a tutta la Lombardia. E a domanda, se avesse chiesto al governatore Attilio Fontana di attivarsi per evitare certe scelte: «Sì, gliel'ho chiesto. Regione Lombardia era d'accordo con noi nel non istituire le zone rosse ma nel limitare le chiusure alle sole aziende non essenziali».

«Niente ventilatori»

Il 4 marzo 2020, il ministero fa una stima dei costi per l'acquisto di apparecchiature di ventilazione assistita per le terapie intensive. «In ritardo», annota la Gdf, perché in Lombardia ci sono già 1.820 contagiati e 73 morti. L'Abruzzo non era l'area più devastata, ma il 10 marzo il presidente del Consiglio regionale Giovanni Legnini lancia l'allarme per i ventilatori. Si ripete anche 11 giorni dopo e a rispondergli è il capo di gabinetto del ministero della Salute, Goffredo Zaccardi: «Ventilatori non ci sono. Lunedì sera forse atterra un carico dalla Cina e vediamo che cosa c'è dentro». La dura realtà la spiega Andrea Urbani, che guida la Programmazione al ministero: «Stiamo privilegiando le regioni più colpite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

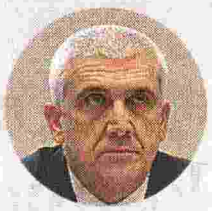
185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il simbolo Il disegno di Franco Rivoli fu appeso, con gigantografie, sulle facciate degli ospedali, a partire da Bergamo

Il politico
Quel bambino domani è sui giornali nazionali. Licenzia l'addetta stampa!
Giulio Gallera
Ex assessore regionale

L'imprenditore
Temevo la zona rossa, avrei avuto danni per milioni, ma non ho fatto pressioni
Pierino Persico
Produttore scafo Luna Rossa



Il dirigente
Sulle mascherine mi sono incazzato e ho detto che da oggi chiudo gli ospedali
Luigi Cajazzo
Ex dg Welfare Lombardia

CORRIERE DELLA SERA

Migranti, l'appello del Colle

Quando Gallera si infuriò per un bimbo contagiato «Notizia da non dare»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 30
Foglio 1

SOSTANTIVI E AGGETTIVI AL FEMMINILE

CARE DONNE, ORA DICIAMO «MEDICA»

di **Scienziate per la Società**

Come si dice Medico al femminile? Le donne medico se lo sono sempre chiesto. Medichessa? Non va bene: secondo il vocabolario Treccani è solo scherzoso o dispregiativo (medichéssa s. f. [femm. di medico], scherz. o spreg. – Donna che esercita la professione di medico. Per estens., fam., donna che in casi particolari assista e curi un malato, o che pretenda d'intendersi di medicina).

Allora Medica? Seppur corretto, dai vocabolari il termine è considerato antiquato, desueto. Inoltre, ha anche un significato denigratorio: non solo donna medico, ma anche donna che pretende di avere capacità di guaritrice.

Quindi, se i colleghi maschi sono correttamente definiti medici, le donne sono invece dottoresse: termine impreciso perché «dottoresse» sono le laureate di qualsiasi disciplina. E va già bene: le donne medico laureatesi qualche anno fa certamente ricordano che girando con il camice bianco in ospedale venivano fatalmente interpellate come «Signorina» o «Signora» o «Infermiera» mentre gli uomini erano inevitabilmente chiamati «Dottore».

Ma c'è altro. Il galateo dei messaggi scritti ci insegna che «Volendo usare una formula di rispetto rivolgendosi per iscritto, per la prima volta, a una persona di sesso femminile, è consigliabile l'uso di Gent.ma (gentilissima): Gent.ma Dott.ssa (o Prof.ssa o Sig.ra). Egregio è preferibile riservarlo a persona di sesso maschile: Egr. Dott. (o Prof. o Sig.)» (da Treccani.it). Deriva dal latino egregius, a, um; composto di ex (fuori) e grex -egis (gregge): il vocabolario lo declina come «fuori dall'ordinario, che ha pregi singolari, insigne, eccellente».

Questa «formula di rispetto» nasconde in realtà una grave discriminazione, perché concede alla donna un'importante qualità morale, la gentilezza, ma le nega di avere le capacità intellettuali e professionali che permettono agli uomini di essere Egregi, e la prerogativa di «elevarsi sopra il gregge». Eppure Egregia esiste nel vocabolario come forma femminile di Egregio e, sebbene più frequentemente accostato a cose (egregia città, egregia famiglia), fino al XIX secolo veniva giustamente utilizzato per rivolgersi a donne insigni. Oggi definirle Egregie sarebbe poco educato...

L'11 febbraio si è celebrata in tutto il mondo la Giornata Internazionale delle Donne e delle Ragazze nella Scienza, nata per eliminare qualsiasi barriera concettuale e incoraggiare la partecipazione femminile anche in campi falsamente ritenuti esclusivamente maschili. Inoltre, le statistiche ci dicono che oggi i medici sotto i 65 anni sono più donne che uomini, e il numero di infermieri maschi sta aumentando. Sarebbe quindi l'ora di adeguare la lingua alla realtà. Peraltro, la nostra lingua ha rapidamente sdoganato termini, anche stranieri, da «boomer» a «postare», da «scialla» a «outfit», per scopi molto meno nobili. Abbiamo un sostantivo femminile, Medica, e un aggettivo, Egregia, che vanno benissimo. Liberiamoli da quell'alone di antico e da quel po' di spregiativo che si portano dietro e usiamoli.

Come fare? Basta decidere di cambiare. Domani è l'8 marzo 2023, giornata della Donna: scegliamo questa data simbolica per cambiare la consuetudine: negli indirizzi postali saremo tutte/i gentilissime/i, oppure tutte/i egregie/i.

Chissà che la parità negli indirizzi non ci aiuti ad essere riconosciute egregie anche sul lavoro, senza dover sempre «dare di più».

Concludiamo con una lapidaria descrizione di un egregio non molto Egregio, egregiamente e ironicamente riportata da Eugenio Montale nella sua poesia «Al Congresso»:

Se l'uomo è l'inventore della vita
(senza di lui chi se ne accorgerebbe)
non ha l'uomo il diritto di
distruggerla?
Tale al Congresso il detto dell'egregio
propinante che mai mosse un dito
per uscire dal gregge.

* Anna Rubartelli, Lucia Altucci, Barbara Bottazzi, Giulia Casorati, Michaela Luconi, Rossella Marcucci, Michela Matteoli, Anna Mondino, Valeria Poli, Maria Rescigno, Paola Romagnani

LE PROFEZIE SBAGLIATE SULLA CRISI ET L'APOCALISSE MAI AVVENUTA

CARE DONNE, ORA DICIAMO «MEDICA»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 10
Foglio 1

L'INCHIESTA SUL COVID

La gestione del virus

Lamorgese con i pm in difesa di Conte: «Militari ad Alzano? Lui non lo sapeva»

L'allora ministro dell'Interno «Prima del 6 marzo già fatte le verifiche sul campo»

Maria Sorbi

Tre anni fa esatti a quest'ora. Gli ospedali di Bergamo sono agonizzanti. I casi di Covid sono 5.061 (di cui 3.420 solo in Lombardia), è appena terminata la riunione fiume della Protezione civile e del Cts in cui ci si tormenta sul «zona rossa sì o zona rossa no» ad Alzano e Nembro. Mentre si tentenna, l'8 marzo - con i contagi saliti a 7.375 di cui 4.189 in Lombardia - il governo elabora una nuova bozza di decreto e scatta la zona arancione per Regione Lombardia e altre 14 province.

Siamo alla vigilia del lockdown, che comincia il 9 marzo. Ma la zona rossa per Alzano e Nembro non arriva. E nonostante il premier Giuseppe Conte abbia riferito ai pm della necessità di «intervenire con misure drastiche» nella Bergamasca, non traduce in decisione la sua preoccupazione. Dando il tempo al virus di devastare la zona. Non solo, a quanto riferisce Giovanni Rezza, direttore Prevenzione del ministero della Salute ed ex direttore Malattie infettive dell'Iss, sentito come teste a giugno 2020, «mi sembrava che il presidente del Consiglio non fosse convinto e avesse bisogno di un forte supporto per convincersi della opportunità di istituire la zona rossa. Io uscii da quella riunione (del 6 marzo, *ndr*) con l'idea che ci fosse indecisione. La mia fissazione restava la necessità di una zona rossa a Nembro e Alzano». La sera del 6 marzo è tutto pronto per «cinturare» i comuni più colpiti e tentare di circoscrivere i contagi. La polizia chiede 24-30 ore di tempo per mettere in atto il piano e isolare l'area. Ma il via libera di Conte non arriva, annacquato poi dal decreto sulla zona arancione. A confermarlo è il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, che riferisce: «Il capo della Polizia programmò un sopralluogo organizzativo, per rendersi conto di come fosse la situazione e del numero di persone necessarie. Conte non sapeva, il fine era di natura preventiva e ricognitiva. Tutte le disposizioni di cui sto parlando, formulate da parte mia non sono cristallizzate in provvedimenti formali: si è trattato di disposizioni orali». E orali restano. La firma per ufficializzarle non arriva. «A quel punto abbiamo ritirato gli uomini».

Si temporeggia, intanto i decessi si avvicinano pericolosamente a quota 400. «Credo che l'1 o il 2 marzo Locatelli, unitamente a Brusaferro, già avevano anticipato la situazione epidemiologica di Alzano Lombardo e Nembro - riferiscono i verbali della testimonianza di Giuseppe Ruocco, segretario generale del ministero della Salute - Locatelli evidenziava in particolare l'esigenza di attenzionare la zona di Bergamo per il numero dei casi significativo che si stava registrando nei comuni vicini». E a quanto pare anche il sindaco di Alzano, Camillo Bertocchi, dà la zona rossa per fatta: «Non l'ho chiesta io, ma ero convinto scattasse dal 3 marzo». «Non sono in grado di dire perché il governo non abbia poi adottato questa decisione, pur attesa; ho trovato peraltro singolare un dispiegamento di forze militari il 5-6 marzo cui però non ha fatto seguito l'istituzione della zona rossa» riferisce anche l'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera, sentito dagli inquirenti quattro mesi dopo.

L'ex presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti invece ammette di avere chiesto alla Regione di non fare la zona rossa, ma di limitare le chiusure solo alle aziende non essenziali. Agli atti anche le dichiarazioni di Walter Ricciardi, all'epoca consigliere dell'allora ministro Roberto Speranza. È uno dei sostenitori della linea dura fin dall'inizio, fin dalla partita Atalanta-Valencia giocata a San Siro il 19 febbraio. «Ma all'estero pensavano stessimo esagerando» riferisce.

LE PAROLE DI RUOCCO

«Locatelli e Brusaferro dal 1° marzo spingevano per la linea più dura»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 07-03-2023
Pagina 13
Foglio 1

L'EX DIRIGENTE

«Datemi persone che siano capaci e intelligenti»

Pecche gestionali, scarsità di competenze e di personale. Nell'inchiesta di Bergamo emerge a più riprese «la carente gestione da parte del ministero della Salute» dell'emergenza. Per esempio, dagli atti della Procura orobica emerge il messaggio WhatsApp che l'8 aprile 2020 l'ex direttore della programmazione del Ministero, Andrea Urbani, scrive all'allora capo di gabinetto, Goffredo Zaccardi: «Ci sono tante cose da fare, ma noi siamo totalmente destrutturati al Ministero», si sfogava l'ex dirigente. «Direzioni deboli e incompetenti e assenza di seconde linee. L'assenza della prevenzione in questa vicenda è assordante, io non riesco a fare tutto». Poi l'appello che suona quasi come un'accusa: «Per favore datemi persone intelligenti e capaci».

Ma non è tutto. Quale fosse la situazione si desume anche da un messaggio che il ministro Roberto Speranza inoltrò allo stesso Zaccardi, il quale a sua volta lo girò a un funzionario. Nel testo, tra le varie lamentele, si fa notare che mentre nei palazzi romani era in corso «questo gioco dell'oca tipico della "migliore" Pubblica Amministrazione (...) i depositi doganali scoppiano di termometri che presso i negozi scarseggiano».

Follie burocratiche, disorganizzazione e, secondo i pm, anche numerose assenze di dirigenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando il microbiologo diceva: «Covid? Pericolo non drammatico»
Crisanti dovrebbe indagare sé stesso

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 2
Foglio 1

Il tecnico del ministero ammetteva: «Sui ventilatori promesse mancate»

E l'Italia non ricevette l'invito a un vertice Ue d'emergenza a causa di una mail bloccata

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

Un messaggio Whatsapp inviato da **Francesco Paolo Maraglino** a un giornalista il 14 aprile 2020 fotografa perfettamente la disorganizzazione che regnava negli uffici del ministero della Salute in pieno lockdown. **Cesare Buquicchio**, direttore della testata *Sanità informazione*, aveva chiesto conferma dell'assenza dell'Italia alla riunione del Comitato sicurezza sanitaria dell'Ue. La risposta dell'allora direttore dell'ufficio Prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale è disarmante: «Alla riunione non abbiamo partecipato in quanto per motivi tecnici (documentabili, se serve) non abbiamo ricevuto l'invito per problemi tecnico-informatici (mi si era bloccata la posta). Ovviamente la questione non ha in alcun modo influenzato la partecipazione del nostro paese alla Joint int procurement agreement della Ce al quale stiamo regolarmente partecipando».

Le chat agli atti dell'inchiesta della Procura di Bergamo, raccontano però che anche sugli approvvigionamenti attraverso l'Ue nella stanze del Ministero regnasse il caos. Il 4 marzo 2020, è proprio **Maraglino** che scrive a **Achille Iachino** (responsabile della direzione generale dei dispositivi medici) notizie sui ventilatori necessari: «Ciao Achille, il collega mio omologo della commissione europea mi chiede se abbiamo un fabbisogno per il nostro paese su numero di dispositivi per supporto ventilatorio». **Iachino** risponde dicendo che non è materia di sua competenza: «Ciao Francesco, è una questione di competenza della programmazione. La sta seguendo **Urbani** *(Andrea, dirigente del ministero della Salute, ndr)* che ha già qualche dato». **Maraglino** risponde meravigliato: «Mi ha detto lui di chiedere a te!». **Iachino** però è ancora più meravigliato: «Strano, lui ha chiesto alle regioni il fabbisogno e ieri ha dato alla protezione civile quello di Emilia, Lombardia e Veneto». Neanche una settimana dopo il 10 marzo, un disperato **Giovanni Legnini** (ex parlamentare Ds e Pd, all'epoca Commissario straordinario per la ricostruzione post sisma) scrive a **Goffredo Zaccardi** (capo di gabinetto del ministro **Roberto Speranza**): «La Regione Abruzzo ha bisogno urgente dei ventilatori, almeno un primo quantitativo dei 130 richiesti... I nostri reparti sono già in crisi e da noi non è ancora arrivata l'onda alta! Capisco la priorità di chi è in grave emergenza, ma di ora in ora i casi di positività crescono esponenzialmente, e in un solo giorno siamo passati da 1 a 9 terapie intensive. Siamo già quasi saturi». Undici giorni dopo, **Legnini** torna alla carica e i toni (maiuscole comprese), sono ancora più drammatici: «DUE GIORNI FA ho richiesto con forza dei ventilatori descrivendo l'urgenza per l'Abruzzo. Ieri pomeriggio nel corso della videoconferenza con il Governo e le Regioni il ministero della Salute mi ha assicurato l'invio nella serata di 3 ventilatori a turbina + 3 domiciliari, invece sono arrivati sei ventilatore Niv per terapia sub intensiva. Sono utili ma a noi servono ventilatori a turbina per intubati. Abbiamo chiesto ventilatori a turbina non Niv. Di Niv attualmente ne disponiamo, faranno sempre comodo, ma ORA ABBIAMO URGENZA DI ASSISTERE MALATI DA INTUBARE». **Zaccardi** inoltra a **Legnini** la risposta di **Urbani**: «Stiamo distribuendo quello che abbiamo. I ventilatori non ci sono. I prossimi 10 lunedì e abbiamo una Lombardia con 1100 in terapia intensiva [...]. Lunedì sera forse atterra un carico dalla Cina e vediamo cosa c'è dentro». Il 24 marzo a due settimane di distanza dalle prime sollecitazioni, **Legnini** scrive ancora: «I cinque ventilatori in consegna ieri sera per l'Abruzzo, che erano stati promessi sin da venerdì, non sono arrivati». **Zaccardi** è costernato: «Sono basito non per i ritardi ma per le promesse mancate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID, LA RESA DEI CONTI
Una norma ad hoc per mettere in regola le mascherine fake
Il tecnico del ministero ammetteva: «Sui ventilatori promesse mancate»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 2
Foglio 1

CONSULENTI DELLA DIFESA SULLE MORTI PER IL CORONAVIRUS

Il Trivulzio chiama in aiuto Galli e Pregliasco

L'infettivologo Massimo Galli e il virologo Fabrizio Pregliasco saranno tra i consulenti della difesa del Pio Albergo Trivulzio (Pat) nell'inchiesta sulle morti avvenute nella Rsa durante la prima ondata Covid. Lo scorso dicembre il gip di Milano Marta Pollicino aveva nominato un pool di otto esperti per accertare la sussistenza del «nesso di causalità tra i decessi e le infezioni» ed «eventuali inosservanze» delle misure di sicurezza. La decisione sulla perizia, con la formula dell'incidente probatorio, è arrivata dopo che l'istanza di archiviazione formulata dai pm per il dg del Pat Giuseppe Calicchio, era stata respinta.

➤ COVID, LA RESA DEI CONTI

Una norma ad hoc per mettere in regola le mascherine fake

Il tecnico del ministero ammetteva: «Sui ventilatori promesse mancate»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 1+4
Foglio 1 / 3

L'ARBITRIO DELLA BANDA COVID GIALLOROSSA DIETRO IL PARAVENTO «TECNICO»

LA CHIAMAVANO SCIENZA, INVECE ERA SPERANZA

Fu l'ex ministro a cancellare messe e funerali, ma scaricò sul Cts

Il comitato di esperti riteneva le misure inefficaci, lui forzò la mano giocando di sponda con l'Iss. Il cui capo si faceva dettare la linea

di **FRANCESCO BORGONOVO**

È il 5 marzo del 2020, e il caos impera. All'interno del ministero della Salute c'è la corsa al rimpallo delle responsabilità, il ministro Roberto Speranza è - a detta dei suoi collaboratori - «completamente nel pallone». Di lì a pochissimi giorni si decideranno le chiusure delle regioni, e inizierà il tormento dei lockdown. Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts) di cui si avvale il governo, sta chattando con Speranza.

Per prima cosa, il ministro si complimenta con Brusaferro per le dichiarazioni fatte in interviste e apparizioni tv: «Ho molto apprezzato. Mi pare messaggio sia stato buono. L'asse di governo deve essere Iss e Css. Mi pare la cosa più lineare», scrive. Brusaferro concorda: «Certo lo ribadisco anche stasera (...)

segue a pagina **4**

FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

a pagina **2**

LaVerità

LA CHIAMAVANO SCIENZA, INVECE ERA SPERANZA

Fu l'ex ministro a cancellare messe e funerali, ma scaricò sul Cts

Africani accoltellano i passanti per rapina

COVID, LA RESA DEI CONTI

Gli ordini di Speranza a Brusaferro «Scuole chiuse e stop ai funerali»

«È no vax»: Djokovic salta di nuovo Indian Wells

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 1+4
Foglio 2 / 3

Gli ordini di Speranza a Brusaferro «Scuole chiuse e stop ai funerali»

Ma quali scelte basate sulla scienza: la serrata delle aule fu imposta dal ministro benché il Cts fosse «critico» Il politico aveva potere persino sulle ospitate in tv del capo dell'Iss. Un funzionario: «Ci vogliono allineati»

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) alle 18.00 in Protezione civile con **Borrelli**». Subito dopo, il presidente dell'Iss domanda al ministro: «Scusa. La **Annunziata** mi chiede di andare stasera in trasmissione con **Allegranzi** di Oms. Ci devo andare?». Risposta di **Speranza**: «Per me va bene con la linea di stamattina». **Brusaferro**: «Ok accetto». Questo dettaglio sulla comparsata in Rai potrebbe apparire irrilevante, ma la dice tutta sui rapporti che, in quei giorni, intercorrevano fra **Speranza** e **Brusaferro** e, soprattutto, sulla relazione fra gli scienziati e i politici. Come è evidente, è il ministro a dire se **Brusaferro** deve o non deve andare in tv, ed è sempre lui a indicargli quale linea tenere. A voi sembra normale?

Il punto è esattamente questo: dalle carte dell'indagine condotta dalla Procura di Bergamo sulla gestione della prima ondata di Covid emerge un intreccio perverso tra scienza e politica. Il governo Conte prima e quello Draghi poi - e in particolare **Speranza** - ci hanno ribadito per anni di essere al seguito degli esperti: è la scienza a decidere, ripetevano. E invece, a quanto risulta, era tutto il contrario. Erano i politici a far pressione sugli scienziati, a influenzarli, a parlare con loro e a dettare la linea.

Gli inquirenti bergamaschi lo scrivono esplicitamente: «Il Cts nasce come ausilio e supporto tecnico scientifico per il capo del Dipartimento della Protezione civile, anche se poi è diventato non solo un organo consultivo del potere politico. Ciò nonostante, in più occasioni, il ministro **Speranza** ha concordato con **Brusaferro** quale sarebbe poi stata l'indicazione del Cts sui vari quesiti che gli venivano posti. Peraltro, come si evince dai verbali, alle riunioni del Cts ha partecipato lo stesso ministro, il viceministro **Sileri**, la sottosegretaria **Zampa** e, in talune circostanze, il presidente **Conte**, circostanze, queste, che, unitamente al fatto che lo stesso Cts era composto da diversi dirigenti ministeriali, potrebbero aver inciso sulla piena autonomia di questo organo. L'iter prevedeva che il potere politico dovesse investire del problema il commissario **Borrelli**, il quale avrebbe poi dovuto girare il quesito al Cts per il parere». Altro che «decide la scienza»: decidevano i politici, e quando i tecnici non erano d'accordo i politici premevano ancora di più.

Sono gli stessi vertici del ministero a rendersene conto. **Giuseppe Ruocco**, componente del Cts, lo scrive esplicitamente a Livia, che si deduce essere una sua collaboratrice. «Vogliono che anche noi siamo allineati [...] insomma i politici non dovrebbero dialogare con noi [...] dovrebbero ricevere i ns suggerimenti e poi decidere». Livia annuisce, confermando che si tratta di una «commistione pericolosa».

Sono proprie le conversazioni avvenute nei primi giorni di marzo del 2020 tra **Brusaferro** e **Speranza** a fornirci ulteriori dimostrazioni di tale perversa mescolanza. Vediamo che cosa si dicono il 3 marzo.

Speranza: «Dobbiamo chiudere le scuole. Ne sono sempre più convinto».

Brusaferro: «Credo sia bene approfondire gli scenari. Vuoi metterlo già domani all'ordine del giorno?»

Speranza: «Domani dobbiamo fare dpan io metterei anche questo dentro».

Brusaferro: «Non abbiamo però parere Cts. Che non è omogenea su questo».

Il giorno seguente, la conversazione si ripete quasi uguale.

Brusaferro: «Per chiusura scuola Cts critico».

Speranza: «Così ci mandate a sbattere».

Brusaferro: «Ho sondato dobbiamo ancora iniziare».

Speranza: «Non abbiamo tempo. Paese col fiato sospeso. Non si può dare segnale incertezza altrimenti si perde ogni credibilità».

Quello stesso giorno, su *Repubblica* esce un articolo di **Michele Bocci** che rivela il contenuto delle conversazioni sulla chiusura delle scuole all'interno del Cts. Il testo è pesante, oltre che vero: «Al Comitato tecnico scientifico nominato dalla Protezione civile, con esperti di ministero alla Salute, Istituto superiore di sanità e Consiglio superiore di sanità, l'idea della chiusura delle scuole non piaceva. Gli esperti sanitari, interpellati oggi dal governo riguardo appunto allo stop di dieci giorni delle lezioni dall'asilo all'università, hanno infatti fatto notare che c'è una limitata evidenza scientifica sull'efficacia di una misura del genere», scrive **Bocci**. «Non esistono al momento dati che indirizzino verso una capacità della chiusura di ridurre la circolazione del virus. Solo alcuni modelli predittivi indicano una moderata efficacia ma tra l'altro, è stato fatto notare nello stringato parere del comitato, la si otterrebbe esclusivamente con una chiusura assai più prolungata, addirittura di due mesi. Non è stata una bocciatura, perché il parere espresso formalmente non è negativo (e neanche positivo) ma è come se gli esperti, all'unanimità, avessero detto al governo: fate voi ma sappiate che secondo noi non è efficace agire in questo modo».

Letto il pezzo, in serata, **Speranza** e **Brusaferro** si sentono ancora.

Brusaferro: «ai (*sic*) visto su *Repubblica* l'articolo di **Bocci**?».

Speranza: «Sì purtroppo. Per questo serve una dichiarazione secca. Lo dico ora semplicemente che come sempre abbiamo scelto la linea della massima precauzione. Mi stanno tempestando tutti i ministri. Hai valutato?».

Brusaferro: «Le misure del dpcm vanno nella direzione di un forte contenimento e rallentamento della diffusione dell'infezione da coronavirus. Forti alleati per contrastare l'infezione sono i comportamenti dei cittadini. Che ne dici?».

Speranza: «Ottimo. Avviso **Conte**?».

Brusaferro: «Va bene. Sono partite. Mando adesso alle agenzie. Debbo dirti che questo è più stressante che gestire l'epidemia. Ormai però il tema sarà il parere del Cts che qualcuno ha comunque fatto trapelare a *Repubblica*».

Speranza: «Esatto. Cosa grave perché secretato. Comunque tua uscita importante».

Brusaferro: «Va bene. Domani bisognerà pensare a illustrare come il parere riporti principi ed elementi di letteratura e modellistica lasciando al Consiglio dei ministri le scelte».

Il giorno seguente arriva l'epilogo della vicenda. **Speranza** e **Brusaferro** si sentono di nuovo, e dopo aver parlato dell'ospitata dalla **Annunziata** il ministro scrive al presidente dell'Iss senza celare la soddisfazione: «Linea sacrificio necessario sulle scuole ottima». Subito dopo, è sempre il ministro a introdurre un nuovo tema: «I funerali blocchiamoli in tutta Italia che sono pericolosissimi». Insomma, è sempre più evidente come sia **Speranza** a dettare la linea, e come **Brusaferro** cerchi di mantenere la barra degli esperti dritta lungo l'asse tracciato dal ministro.

In realtà, le cose - stando

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

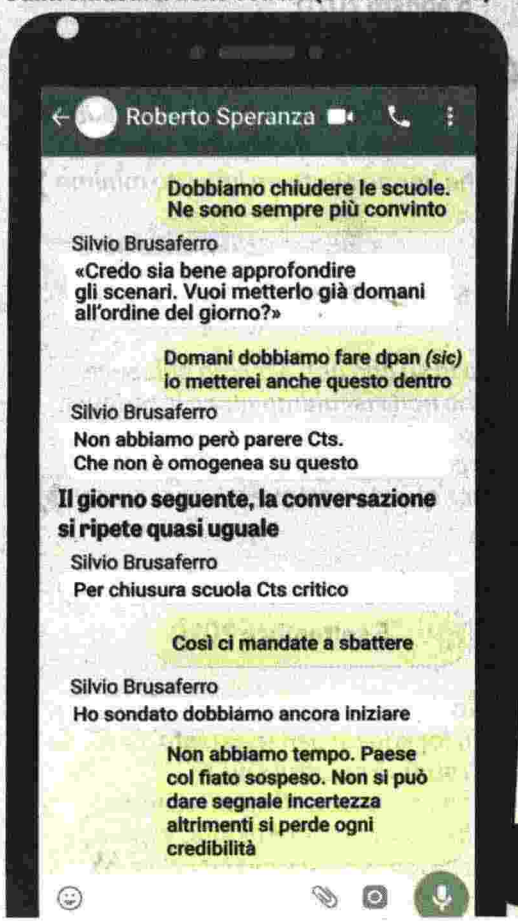
alle carte - sembrano andare avanti così da tempo. **Giuseppe Ruocco** già alla fine di febbraio scrive alla collega Livia: «Sta succedendo di tutto: pareri del comitato difformi da **Conte** e ministro, ripensamenti sollecitati, gente richiamata a venire qui... la guerra mondiale». La commistione fra scienza e politica è evidente. E sembra che ciascuno privilegi i pareri degli esperti che gli fanno comodo. **Speranza**, ad esempio, ha cominciato ad affidarsi a **Walter Ricciardi**, il più chiusurista di tutti, fautore dell'approccio zero Covid. È proprio **Ricciardi** - dice **Ruocco** alla sua confidente - ad aver «opposto assoluto divieto alle messe [...] mettendomi difficoltà il ministro perché con **Conte** avevamo aperto a forme intermedie (solo infrasettimanali, cose così)».

Gli scambi fra politici e scienziati non riguardano soltanto **Brusaferro**, ma anche altri esperti e virostar. La vicenda del capo dell'Iss, tuttavia, è particolarmente significativa, e mostra nel dettaglio in che modo sia stata gestita la pandemia a livello mediatico politico. «Decide la scienza», dicevano. Ma a indirizzare gli scienziati erano loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONVERSAZIONI

Sulla chiusura delle scuole (3 marzo 2020)



Sulle conferenze stampa, le ospitate in tv e i funerali (5 e 6 marzo 2020)

Il leader di sinistra reclutò Ricciardi, pro lockdown: pretese di bandire le messe

A decidere non erano gli esperti, bensì il governo: sia Conte, sia, più in là, Draghi

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 07-03-2023
Pagina 9
Foglio 1 / 2

I pareri del Cts, il ruolo degli industriali Ecco i verbali dell'inchiesta di Bergamo

VIVIANA **DALOISO**

Ci sono i messaggini stralciati dalle chat private, con le imprecazioni o i commenti superficiali (quando non offensivi) e le faide tra dirigenti all'interno del ministero della Salute. Soprattutto, ci sono le testimonianze raccolte dai pm di Bergamo a partire dalla metà del 2020, quando il Paese era appena uscito dal l*ockdown* e il Covid era una minaccia solo momentaneamente passata. Ognuna con la sua verità, ognuna con quello che oggi, a tre anni da allora, appare come un colpo di scena. Continua a tenere banco, anche nel dibattito politico, la ricostruzione delle prime, concitate fasi della pandemia fatta dalla Procura orobica, che settimana scorsa ha chiuso le indagini e indirizzato 19 avvisi di garanzia ai vertici del governo di allora e a quelli delle autorità sanitarie e della Protezione civile.

Gli esperti e Conte. Il punto chiave resta quello della mancata istituzione della "zona rossa" a Nembro e Alzano. Che ruolo ebbero, innanzitutto, gli indagati in quella decisione? L'interrogatorio di Giovanni Rezza – attuale direttore della Prevenzione del ministero della Salute – ricostruisce una parte degli avvenimenti di quei giorni. Sentito dai pm a giugno 2020, Rezza – che partecipava alle riunioni del Cts «in qualità di sostituto del professor Brusaferro (cioè del presidente dell'Istituto superiore di sanità, che risulta tra gli indagati, *ndr)*» – sulla situazione di Alzano e Nembro spiega di aver «visto una mappa» sulla diffusione del contagio ai «primi di marzo». E ancora: «Ricordo di aver verificato che Alzano e Nembro non erano molto distanti da Bergamo – prosegue Rezza –, ho ritenuto che fosse necessario separare questi due comuni da Bergamo per evitare il contagio della città». La "zona rossa" avrebbe «salvaguardato Bergamo» e «rallentato» il contagio nelle due cittadine secondo l'esperto. Il 3 marzo lo stesso Rezza riferisce dei casi di Alzano e Nembro al Cts, parlando di un'unica «catena di trasmissione». Brusaferro lo chiama, «credo il 4 o il 5 marzo», per chiedergli una «nota più dettagliata per istituire la "zona rossa". Posso dire che il ministro Speranza è sempre stato favorevole all'adozione di provvedimenti restrittivi; anche in Regione Lombardia mi sembrava vi fosse adesione». Nella riunione Cts del 6 marzo, infatti, Rezza caldeggia questa soluzione «ma il presidente del Consiglio mi sembrava fosse dubbioso; ho avuto l'impressione che volesse elevare il livello del controllo all'intera regione». E ancora: «Mi sembrava titubante in relazione all'impegno di forze dell'ordine per delimitare il cordone sanitario».

L'arrivo dell'esercito. Forze dell'ordine che erano già state mobilitate, per altro, dal Viminale, senza tuttavia che lo stesso ex premier ne fosse informato, almeno secondo quanto testimoniato dall'allora ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. Il cui interrogatorio scioglierebbe i nodi emersi sulla presenza di un contingente di 300 militari in Val Seriana. «Quando si parlò della situazione di Alzano e Nembro – spiega ai pm Lamorgese – con il ministro Speranza e mi pare anche con il presidente Conte si cominciò a pensare all'ipotesi di istituire una "zona rossa". Chiamai allora il capo della Polizia per rappresentare questa eventualità, affinché si evitassero i ritardi che avevano connotato il caso di Lodi», dove il coordinamento per la "cinturazione" dell'area "richiese 24-30 ore. Il «capo della Polizia – si legge ancora nel verbale – programmò dunque un sopralluogo organizzativo». Il "contingente" arrivò in Val Seriana la sera del 6 marzo: «Tutte le disposizioni di cui sto parlando, formulate da parte mia, furono orali» conclude Lamorgese.

Le pressioni. Ma nei verbali emerge per la prima volta in chiaro anche il ruolo che gli industriali ebbero nelle decisioni poi prese dalla politica. «Non ricordo di aver parlato con il presidente Fontana di "zona rossa"» sono le prime risposte che, convocato come teste negli uffici della Procura di Bergamo sempre a giugno di tre anni fa, Marco Bonometti, all'epoca presidente di Confindustria Lombardia, fornisce agli inquirenti. Salvo, poi, incalzato da altre domande, dover chiarire di essersi ricordato di aver avanzato al governatore lombardo una "richiesta" in tal senso: «Sì, glielo ho chiesto» mette a verbale l'industriale bresciano, numero uno delle Officine Meccaniche Rezzatesi, aggiungendo che «Regione Lombardia era d'accordo con noi nel non istituire le "zone rosse", ma nel limitare le chiusure alle sole aziende non essenziali». Peccato che qualche giorno prima, a fine maggio 2020, Fontana – passato poi da teste ad indagato – aveva già dato una risposta perentoria ai pm: «Per questa faccenda non ho ricevuto pressioni. Sulla zona rossa di Alzano e Nembro non ho mai parlato con nessun rappresentante di Confindustria e non mi sono state rappresentate le loro esigenze». Secondo Fontana – che ieri si è detto indignato per «le teorie del microbiologo e oggi senatore Pd Andrea Crisanti, diventate addirittura oggetto di un processo» – la linea della Regione ai primi di marzo era chiara: «Noi credevamo nella realizzazione della "zona rossa". La nostra non era una scelta politica, ma tecnica». Tuttavia, le preoccupazioni del mondo produttivo si manifestavano eccome, come emerge pure dalla deposizione di Pierino Persico, patron dell'omonimo gruppo di Nembro, che vanta anche la realizzazione di Luna Rossa. Lui, ai pm, chiarisce di non aver «esercitato alcuna pressione per non fare istituire la zona rossa"», ma di aver «semplicemente espresso le mie preoccupazioni, atteso che se non consegnavo i materiali sarei stato soggetto a danni milionari» e ci sarebbero state conseguenze «negative sui livelli occupazionali». Salvo poi scrivere, poco prima della mezzanotte del 3 marzo 2020 in un messaggio all'allora deputato del Pd Maurizio Martina, che «se fermiamo tutto siamo rovinati almeno le aziende che sono fuori dal centro teniamole vive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 07-03-2023
Pagina 9
Foglio 2 / 2

IL CASO COVID

Negli interrogatori dei testimoni la mappa della "zona rossa" e il ruolo dell'ex premier Conte. Rezza: «Era titubante». Le ammissioni degli imprenditori sulle pressioni per non chiudere: «Se fermiamo tutto siamo rovinati»

L'inchiesta di Bergamo verte sulla mancata istituzione della "zona rossa" ad Alzano e Nembro

I pareri del Cts, il ruolo degli industriali
Ecco i verbali dell'inchiesta di Bergamo

La stretta sul fumo non convince tutti

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Martedì 7 Marzo 2023 — Anno 159°, Numero 65 — ilsole24ore.com

*in vendita abbinata obbligatoria con la Guida Bilanci 2023 (Il Sole 24 Ore € 2,+ Guida Bilanci 2023 € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Guida ai bilanci, le novità 2023 dal magazzino alla sostenibilità

—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Domani
Intelligenza artificiale: la guida per capire il nostro futuro

—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

SCARPA

MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 27949,29 +0,45% | SPREAD BUND 10Y 182,00 — | BRENT DTD 86,28 +0,97% | NATURAL GAS DUTCH 43,01 -4,85%

Indici & Numeri → p. 43-47

BTp Italia, record di compratori

Conti pubblici

Nel primo giorno di vendita la raccolta arriva a quota 3,64 miliardi

Più di 130mila contratti: acquirenti aumentati del 28,4% su novembre

Il giorno del debutto del BTp Italia numero 19 conferma la domanda sempre più vivace incontrata dal titolo fra i piccoli risparmiatori. Nel primo giorno di sottoscrizione del nuovo BTp a cinque anni con tasso minimo garantito al 2% (che potrà essere confermato o rivisto al rialzo al termine dell'ultima giornata dedicata ai retail), ha raccolto adesioni per 3,64 miliardi. La cifra si colloca al terzo posto fra i debutti più ricchi del BTp Italia, con 132.334 contratti, il numero più alto di sempre per il giorno d'avvio. **Trovati** —a pag. 3

MERCATI/1

Le Borse europee sfiorano i livelli massimi: Milano sui valori del 2021 Vendite sui bond

Vito Lops —a pag. 2

+17,9%

LA CORSA DI MILANO
Con lo 0,44% guadagnato ieri, l'indice Ftse Mib torna a sfiorare i 28mila punti, ai livelli dei massimi del 2021. Da inizio anno il progresso del listino milanese sfiora il 18%: Piazza Affari è la migliore tra le principali Borse europee.

MERCATI/2

Liquidità, buyback e Pil: i listini restano in bilico tra fattori tecnici e fondamentali

Morya Longo —a pag. 2

Taglio agli sconti per finanziare l'Irpef a tre aliquote

Riforma fiscale

La nuova legge delega per la riforma fiscale che arriverà la settimana prossima all'esame del Consiglio dei ministri punta a finanziarsi attraverso il taglio delle tax expenditures. A partire dall'introduzione dell'Irpef a tre aliquote per arrivare al superamento dell'Irap, dunque, l'obiettivo è tagliare gli sconti fiscali per evitare interventi in deficit.
Mobili e Trovati —a pag. 5

LE ENTRATE TRIBUTARIE
Importi in milioni di euro

Fonte: elaborazione su dati statistiche fiscali Finanze

LAVORO

Nuovo reddito di cittadinanza, due anni di sgravi dalle assunzioni

Pogliotti e Tucci —a pag. 4

375

L'IMPORTO IN EURO
L'importo mensile massimo del nuovo reddito di cittadinanza per le famiglie con persone occupabili sarà di 375 euro e durerà al massimo per un anno.

ENERGIA

Edison-Edf e Ansaldo, alleanza sul nucleare (anche per l'Italia)

Cheo Condina a pag. 6

Maxi impianti. Ansaldo, Edf e Edison insieme per collaborare allo sviluppo del nuovo nucleare in Europa

MOTORI A COMBUSTIONE

Germania e Ue vanno verso l'accordo sugli e-fuel

Isabella Bufacchi —a pag. 6

Mutui e tassi alti, scatta la corsa alle surroghe

Finanziamenti

Mentre la Bce spinge le banche a rinegoziare il costo dei prestiti

I tassi saliranno ancora. E per questo le banche dovrebbero rinegoziare i mutui alle famiglie, per evitare di trovarsi crediti incagliati. Questo il succo delle ultime parole di Christine Lagarde, presidente della Bce, in vista della riunione del 16 marzo dove un «rialzo di 50 punti base è molto molto probabile». Nel frattempo i mutuatari corrono ai ripari con il numero delle surroghe tornato salire rapidamente. **Vito Lops** —a pag. 35

SISTEMA FIERISTICO

Integrazione più vicina tra Parma e Milano

Giovanna Mancini —a pag. 16

TRASPORTI LOCALI

Atm in corsa per la metrò di Salonicco

Sara Monaci —a pag. 18

PANORAMA

MIGRAZIONI

Mattarella: «Il dolore per la strage di Crotone porti a scelte concrete»

Non basta il dolore, tantomeno serve il rimpallo di responsabilità. «Di fronte all'evento drammatico avvenuto sulle coste calabresi il cordoglio deve tradursi in scelte operative, da parte di tutti, dell'Italia e della Ue, perché questa è la risposta vera». A parlare è il Presidente Mattarella e lo fa da Potenza, durante una cerimonia per i quarant'anni dalla fondazione dell'Università della Basilicata. —a pagina 8

TELECOMUNICAZIONI

Rete Tim, l'offerta alla Ue Vivendi sulle barricate

Cdp-Macquarie sarebbero pronti a prenotificare a Bruxelles l'offerta presentata a Tim per rilevare la Rete. Vivendi, primo azionista Telecom (ieri salita del 3,14%), corre ai ripari. —a pagina 31

Storico. Valerio Castronovo è morto ieri a Torino

ADDII. 1935-2023

VALERIO CASTRONOVO, LO STORICO DELL'IMPRESA

di **Paolo Bricco** e **Giuseppe Lupo** —a pag. 14

ASSICURAZIONI

Eurovita, al comitato Ania il salvataggio di sistema

Andrà sul tavolo del comitato esecutivo Ania, forse già oggi, il dossier Eurovita, finita in gestione provvisoria dopo che Ivass ha chiesto all'azionista Cinven di ricapitalizzare. —a pagina 32

Rapporti

Sviluppo sostenibile

Strada hi tech verso le emissioni zero

Chiara Bussi —a pag. 21

Salute 24

Telemedicina

Prime visite online a partire dal 2024

Marzio Bartoloni —a pag. 28

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

185066

MARTEDÌ 7 MARZO 2023 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 55

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 02821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

unoenergy
gas · luce · rinnovabili
800 089 952 | unoenergy.it

Torino
Paracadute bloccato Avvocato muore
di **Floriana Rullo**
a pagina 16

Il libro di Veltroni
Due omicidi per l'eroe sbadato
di **Aldo Cazzullo**
alle pagine 38 e 39

unoenergy
gas · luce · rinnovabili
800 089 952 | unoenergy.it

Noi e la guerra

LE PROFEZIE (SBAGLIATE) SULLA CRISI

di **Federico Rampini**

Dovremmo imparare qualcosa dall'Apocalisse che non è mai avvenuta. Un anno fa a quest'epoca l'Occidente cominciava ad applicare le sanzioni economiche contro la Russia. Ne seguì uno psicodramma nazionale, sui danni tremendi che ci saremmo auto-inflitti con quelle sanzioni. Nel discorso pubblico giganteggiavano delle emergenze presentate come certezze. Una maxi-recessione con crolli di reddito e di occupazione doveva abbattersi su di noi, causata dalla perdita del mercato russo e dal rincaro energetico. Avremmo passato un inverno al gelo. Le penurie alimentari, oltre ad affamare il popolo italiano, avrebbero gettato in una carestia senza precedenti il «grande Sud globale»: con guerre civili e altre gigantesche ondate di profughi verso le nostre terre.

Un anno dopo, nulla di tutto ciò si è verificato. L'arrivo di una recessione continua a slittare, forse potrebbe non verificarsi, in ogni caso sarebbe la conseguenza delle strette monetarie varate per domare l'inflazione, non delle sanzioni. Sul mercato del lavoro fa notizia la difficoltà delle imprese a trovare la manodopera di cui hanno bisogno. I flussi migratori da Sud a Nord — pur segnati dai tragici eventi del Mediterraneo — non hanno subito variazioni di rilievo. Non abbiamo passato l'inverno al gelo. Il gas oggi costa meno di prima della guerra.

continua a pagina 30

Giovedì il Consiglio dei ministri a Cutro, le possibili misure. Bruxelles: a breve la risposta a Roma

Migranti, l'appello del Colle

Mattarella al governo e alla Ue: «Il cordoglio si trasformi in scelte concrete»

di **Adriana Logroscino** e **Virginia Piccolillo**

Dopo le lacrime e il cordoglio «è tempo delle scelte concrete». Sui migranti arriva l'appello al governo e all'Europa del presidente Mattarella. Pronte nuove misure più severe e giovedì Consiglio dei ministri a Cutro. Sulla strage indaga anche Roma.

da pagina 2 a pagina 5

IL RETROSCENA

Caso Piantedosi, la linea di Meloni

di **Francesco Verderami**
a pagina 5

GIANNELLI

COVID, L'INCHIESTA DI BERGAMO

Le chat e le mascherine

di **Armando Di Landro** e **Giuliana Ubbiali**

Febbraio 2020: le mascherine Ffp2 sono esaurite e c'è necessità negli ospedali. Nelle carte dell'inchiesta di Bergamo le chat frenetiche: «Io adesso chiudo tutte le corsie».
a pagina 11

L'INFETTIVOLOGO GALLI

«Tamponi, avevo ragione»

di **Laura Cuppini**

«L'indecisione ha causato troppi morti — dice l'infettivologo Massimo Galli —. E sui tamponi da fare a tutti avevo ragione io».
a pagina 11

«MIA», LA RIFORMA

Sgravi di 2 anni se si assume chi percepisce il nuovo Reddito

di **Claudia Voltattorni**

Importi più bassi e per meno tempo. Controlli più rigorosi e stretta sugli abusi. E soprattutto, incentivi alle imprese che assumono gli occupabili. L'ipotesi degli sgravi fiscali per due anni. È il cuore della riforma del nuovo Reddito di cittadinanza, che da settembre si chiamerà «Mia». Ecco cosa cambierà per le famiglie. Il sussidio non potrà superare i 13.200 euro annui. Previsti risparmi per 3 miliardi. I sindacati chiedono un incontro alla ministra Calderone e le opposizioni attaccano.

alle pagine 6 e 7
Ducci

Larissa Iapichino Argento nel lungo indoor: 6 centimetri oltre Fiona May

GIANCARLO COLOMBO/ANSA

Larissa Iapichino, 20 anni, medaglia d'argento in Turchia nel salto in lungo, in una foto agli Europei del 2019 tra mamma Fiona (53) e papà Gianni (54)

«Ho superato mamma È un record di famiglia»

di **Gaia Piccardi**

Con un salto di 6.97 Larissa Iapichino, 20 anni, ha conquistato l'argento nel lungo agli Europei indoor di Istanbul e superato il primato della mamma Fiona May. «Lei non smette di ripetermi che i record sono fatti per essere battuti».

a pagina 45

Alla stazione Grave un 68enne

Rapine in Centrale con un coltello: sei feriti a Milano

di **Cesare Giuzzi** e **Pierpaolo Lio**

È intervenuto per difendere una donna aggredita da un balordo non lontano dalla stazione Centrale di Milano ed è stato ferito da una coltellata tra il collo e la spalla. L'uomo, 68 anni, era seduto al bar e ha visto il rapinatore (poi fermato dalla polizia) assalire i passanti. Un raid che ha seminato il panico in zona e lasciato una scia di altri cinque feriti.

a pagina 17

TREVISO, LO SCHIANTO CON L'AUTO

Ipotesi omissione di soccorso per gli amici delle due vittime

di **Andrea Priante**

Potrebbero essere indagati per omissione di soccorso gli occupanti della seconda auto che seguiva la Bmw su cui viaggiavano le due giovani del Trevigiano che hanno perso la vita. Dopo lo schianto si sono allontanati.

a pagina 16

«La scrittrice più straordinaria della nostra epoca»
The Sunday Times
MARGARET ATWOOD

DAL 7 MARZO IN EDICOLA
I TESTAMENTI
CORRIERE DELLA SERA
io

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Batte forte

La storia dell'intera classe di ex liceali che rintraccia l'anziano professore di filosofia solo e malato, decidendo di prendersene cura, tocca corde profondissime e per lo più ignote alla maggioranza delle notizie di cui normalmente si discute. Dipenderà dai temi immensi che sfiora — la scuola, la vecchiaia, la solitudine, la nostalgia, l'amicizia e la solidarietà umana — ma un po' anche da quella frase buttata lì dal professor Umberto Gastaldi per spiegare il persistente affetto dei suoi antichi studenti. «Quando insegnavo, mi batteva sempre forte il cuore».

E se il segreto fosse lì? Il segreto di tutto, intendo. Quante volte nello svolgere azioni quotidiane, come può essere l'insegnamento per un professore, ci batte ancora forte il cuore? In giro si vedono assuefazione, ossessione e finta trasgressione, ma pochissima passione. Ormai sembra che la vita si possa affrontare soltanto così: con disincanto, cinismo e sarcasmo, il fratello sgraziato dell'ironia. Ci si definisce in contrapposizione a chi si odia e si chiamano passioni i propri pregiudizi. Si parla con la testa ad altre teste, e con la pancia ad altre pance. La parola «cuore» è stata bandita dal lessico dominante per il suo elevato tasso di glicemia. Ma la meravigliosa storia del professor Gastaldi e dei suoi eterni allievi ci ricorda che noi riusciamo a lasciare un segno nella vita degli altri solo quando siamo trasfigurati da una passione. Quando cioè quello che facciamo ci fa battere forte il cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una collana di Vittorino Andreoli, scritta in esclusiva per Corriere della Sera.

Il primo volume, Coraggio, per la prima volta in edicola dall'8 marzo
CORRIERE DELLA SERA

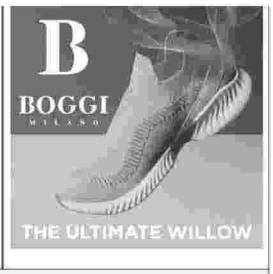
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 498008 30307
185066

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Motore

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 7 marzo 2023

Oggi con *Motore*

Anno 48 N°54 - In Italia **€ 1,70**

DOPO LA STRAGE DI CUTRO

Mattarella: migrare è un diritto

Il Presidente ribalta l'approccio di Piantedosi sui "profughi che non devono partire". E chiede: "Il cordoglio si traduca in scelte concrete dell'Italia e dell'Ue"
Meloni: un dovere morale impedire altre tragedie, subito misure contro i trafficanti. Ma Salvini rilancia la linea dura: una stretta sui permessi di soggiorno

Il piano del governo: tagliare a tutti il reddito di cittadinanza, agli occupabili 375 euro

Il commento

Il ministro sconfessato

di **Francesco Bei**

La gran parte dei migranti morti a poche decine di metri dalla costa italiana erano afghani, in fuga da un Paese abbandonato dall'Occidente nelle mani di un regime settario e feroce. Non è un caso quindi che il presidente Mattarella ieri abbia fatto un preciso riferimento proprio all'Afghanistan. *a pagina 25*

L'analisi

L'abuso delle commissioni

di **Michele Ainis**

Come diceva il vecchio Craxi? Quando non si vuol decidere un problema, allora si nomina una bella commissione. Tanto più se armata dei medesimi poteri dell'autorità giudiziaria, com'è il caso delle commissioni parlamentari d'inchiesta. E tanto più se ogni commissione distribuisce poltrone e quattrini. *a pagina 25*

La denuncia Immagini dall'interno del Cara di Crotone dove, da nove giorni, vivono i sopravvissuti alla strage di Cutro

Le immagini

Panchine come letti l'ultimo oltraggio ai superstiti

di **Alessandra Ziniti**

I più "fortunati", cinque donne e cinque bambini, dormono su sottili materassi di gommapiuma, per terra. Gli altri fanno a turno, una notte su un letto, la notte seguente rannicchiati sulle panchine di ferro azzurro. *a pagina 4*
con servizi di **Amato, Ciriaco Conte, Fraschilla** *e* **Vecchio** *da pagina 2 a pagina 7*

Il caso

Agenzia Cybersicurezza scontro con Mantovano e Baldoni si dimette

di **Giuliano Foschini** *a pagina 10*

Politica

Effetto Schlein: in un giorno quasi 4 mila iscrizioni al Pd

di **Giovanna Vitale** *a pagina 8*

Il pacifismo divide la sinistra

di **Stefano Cappellini**

Domenica sera, ospite del programma di Fabio Fazio, Elly Schlein l'ha messa così: «Continueremo a sostenere l'Ucraina ma serve uno sforzo diplomatico della Ue per la pace». Quale pace? «Una pace giusta, che restituisca l'integrità territoriale dell'Ucraina». Una dichiarazione a due facce. *a pagina 9*

SEVENTY
VENEZIA
SEVENTYVENEZIA.COM

Nomine

Per la poltrona Nato ora spunta Ursula von der Leyen

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES

La mossa del Cavallo di Ursula von der Leyen. Prepara ogni azione per tentare il bis alla Commissione europea ma nello stesso tempo studia un Piano B. Che sta prendendo sempre più corpo. E che ha un solo nome: Nato. *a pagina 13*

Milano

In stazione Centrale passanti accoltellati sei feriti, due gravi

di **Ilaria Carra** *e* **Massimo Pisa** *a pagina 17*

Spettacoli

Se i nostri attori non parlano la lingua di Hollywood

di **Alberto Crespi**

Rodolfo "Rudy" Valentino era nato a Castellaneta, in Puglia, ma divenne famoso a Hollywood. Essendo italiano, gli facevano fare il torero, lo sceicco, il tenente russo (in *Aquila nera*), il franco-argentino (in *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*): tutto tranne che l'italiano. *a pagina 24 con un articolo di* **Arianna Finos** *a pagina 30*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

185066

MILANO
Passanti accoltellati alla stazione sei feriti, uno è in gravi condizioni
ANDREA SIRAVO – PAGINA 17

TREVISO
Quei giovani morti a 140 all'ora se la velocità è una sfida suicida
MATTEO LANCINI – PAGINA 16

TORINO
Io, Giovanna Mezzogiorno, vi prego non smantellate il parco del Meisino
GIOVANNA MEZZOGIORNO – PAGINA 21

eVa www.acquaeva.it

LA STAMPA

MARTEDÌ 7 MARZO 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.64 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

eVa www.acquaeva.it

LA POLITICA

Mattarella a Italia e Ue "Migranti, agire subito" Protesta in fascia bianca per 1,5 milioni di studenti

DI MATTEO, INSALACO E LEGATO

PAGINE 8-11

L'ANALISI

L'APPELLO DEL COLLE ALLA NOSTRA UMANITÀ

UGO MAGRI

Professori e studenti dell'Università della Basilicata si attendevano un rapido flash del presidente, brevi parole di augurio per il nuovo anno accademico; invece Sergio Mattarella ha parlato a braccio per quasi un quarto d'ora, segno che aveva delle cose da dire e ci teneva a metterle in chiaro adesso, profittando dell'occasione, prima della riunione di governo convocata da Giorgia Meloni a Cutro per discutere di lotta agli scafisti e di freni all'immigrazione. – PAGINA 8

IL COMMENTO

PERCHÉ GUARDIAMO MUTI QUESTO ORRORE

DOMENICO QUIRICO

Nella tragedia del barcone sfasciatosi di fronte alla spiaggia calabra, in fondo, tutti hanno recitato il loro copione, sono stati fedeli al ruolo: gli xenofobi, imprecando alla follia dei disperati colpevoli di sfidar la morte mettendosi per mare riempiendo le tasche dei "mercanti"; i buoni, gli uomini di fede e buona volontà, ce ne sono di veri ma pochi, trovando una nuova terribile prova di quello che dicono da sempre. – PAGINA 27

ACCORDO A BRUXELLES: PIANI DI RIENTRO AD HOC E AGEVOLAZIONI PER CHI FA LE RIFORME

Nuovo Patto di stabilità più flessibilità sul debito

Addio al Reddito di cittadinanza, arriva il "Mia". Ma il governo si divide

L'ECONOMIA

ABBASSANDO L'ISEE SI PUNISCE IL NORD

CHIARA SARACENO

La bozza di riforma del Reddito di cittadinanza che delinea la nuova misura (Mia) che lo sostituirà a fine anno, presenta aspetti positivi ma anche diverse criticità. – PAGINA 27

BALESTRERI, BARBERA, BARONI, BRESOLIN E CARRATELLI

Si avvicina la riforma del Patto di stabilità. C'è un'intesa di massima su percorsi di aggiustamento del debito specifici per ogni Paese. Intanto il governo prepara l'addio al Reddito di cittadinanza. – PAGINE 2-7

Pronta la riforma del Fisco prevista l'abolizione Irap

Luca Monticelli

LA SCIENZA

COVID, UN PENOSO PROCESSO POSTUMO

EUGENIA TOGNOTTI

Fa una pessima (e penosa) impressione assistere all'apertura di quella sorta di vaso di Pandora che è diventata la gestione della pandemia. – PAGINA 17

IL PRIGIONIERO UCRAINO TORTURATO E UCCISO

L'ultima sigaretta

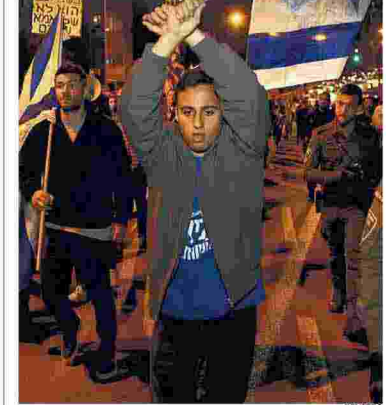
FRANCESCO SEMPRINI

I russi faticano a Bakhmut, avanzano passo passo, e ancora non possono proclamare la vittoria, da portare come trofeo a Vladimir Putin. – PAGINA 15

IN PIAZZA A GERUSALEMME CONTRO NETANYAHU

Israele, su la testa

ESHKOL NEVO



REUTERS

Manifestare a Gerusalemme è la cosa più impegnativa. Manifestare a Gerusalemme è la cosa più importante. Questa settimana è la seconda volta che torno qui. – PAGINA 13

IL CASO

"Condanno la Shoah" Ma sul fascismo come male assoluto La Russa non risponde

FEDERICO CAPURSO

PAGINA 12

LE IDEE

QUELL'UOMO NERO CHE VIVE IN NOI

MASSIMO RECALCATI

Un grande filosofo come Gilles Deleuze riteneva che il presupposto di fondo della lotta antifascista avesse come prima e imprescindibile condizione la lotta contro il fascista che ognuno di noi porta dentro di sé. L'intolleranza per la differenza, la convinzione dogmatica di detenere una verità assoluta, la giustificazione politica della violenza, l'odio e lo scherno, l'approvazione della censura e l'interdizione della libertà di parola per chi diverge dalla nostra concezione del mondo, un complesso di superiorità inguaribile, la rappresentazione della Destra come culturalmente indegna, il sarcasmo verso la maggioranza quando il suo orientamento non coincide con i nostri desideri, la tendenza a convertire la critica in insulto, sono in se stesse tentazioni fasciste e autoritarie che hanno paradossalmente trovato diritto di cittadinanza anche nella cultura di gruppo dell'antifascismo. Lo scrivo con amarezza rileggendo oggi l'antifascismo militante dei movimenti della fine degli anni Settanta ai quali partecipai con grande entusiasmo giovanile.

CONTINUA A PAGINA 27

BUONGIORNO

La prima pietra

MATTIA FELTRI

Andrea Crisanti è uno stimato uomo di scienza, secondo il giudizio ai miei occhi inappellabile del professor Gilberto Corbellini, "uno dei migliori parassitologi molecolari del mondo". Sul diritto, però, lo vedo più zoppicante. In un dibattito televisivo con l'infettivologo Matteo Bassetti, ha detto che la sua perizia non è un atto d'accusa. Per i più distratti: Crisanti è il perito della procura di Bergamo nell'inchiesta sulla mancata zona rossa in Valseriana e le vittime del Covid. Come una perizia redatta per la pubblica accusa possa non essere un atto d'accusa, per me è un mistero quanto la parassitologia molecolare. Ma mi è misterioso anche come il perito di parte di un processo possa andarsene di giornale in tv a spiegare le meraviglie della sua perizia. Estrosità italiane. E mentre Bassetti diceva che di errorine furono commessi, altroché, ma perché si navigava al buio in un mare in tempesta, e questa ha l'aria della caccia al capro espiatorio, Crisanti rispondeva che individuare responsabilità serve a non ripetere gli errori. Per sua fortuna – e io mi congratulo con lui – Crisanti non aveva ruoli decisionali quando (novembre 2020) espresse i suoi dubbi sul vaccino: senza dati non se lo sarebbe fatto, perché sosteneva fossero state aggirate alcune procedure di controllo. Poi com'è andata col vaccino lo sappiamo, ma dovette intervenire Franco Locatelli, del Comitato tecnico scientifico, per rassicurare che no, le procedure non erano state aggirate, e invitare Crisanti a minore spericolatezza. Per chi non lo sapesse: fra gli indagati di Bergamo, con supporto della perizia di Crisanti, c'è anche Locatelli.

185066

AMICA Chips

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

MARTEDÌ 7 MARZO 2023 — DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI — Anno L - Numero 55 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

AMICA Chips

LE RIFORME DEL GOVERNO

Via il reddito M5S e nuovo fisco: ecco cosa cambia

Il viceministro Leo: lavoriamo a una tassa uguale per tutti

Marcello Astorri

Il Reddito di cittadinanza diventa «Mia», acronimo di Misura di inclusione attiva. Il governo sta preparando il restyling del sussidio per le fasce di reddito più basse.

con **Di Sanzo** da pagina **2** a pagina **4**

La vera partita inizia solo adesso

di **Marcello Zacché**

Dopo 135 giorni il governo Meloni apre i primi dossier che contano. Quelli economici. Non è una sorpresa: la premier lo aveva detto chiaro fin dalle prime ore successive al giuramento del 22 ottobre scorso quando, senza il tempo di tirare il fiato, l'esecutivo si era immerso nella stesura della manovra di Bilancio. Una legge che ha trasmesso ben poco slancio a chi nel centrodestra si aspettava di più, per esempio su fisco e pensioni; ma che ha tranquillizzato tutti coloro che, più realisticamente, temevano provvedimenti pericolosi per la tenuta dei conti pubblici. La strada, per il Paese più indebitato dell'eurozona, era stretta e ben nota tanto a Roma quanto a Bruxelles e a Francoforte. D'altra parte, quanto può essere grave l'onere di scelte politiche scomposte lo abbiamo scoperto tutti insieme un mesetto fa, quando è scoppiata la bolla del Superbonus, eredità dei governi precedenti.

In questi 135 giorni la cifra dell'attività di questo governo è stata di volta in volta misurata sulle questioni più varie. Si è passati dalle accise sulla benzina, al carcere duro per l'anarchico Cospito; dal video di Zelensky a Sanremo, al bubbone del Superbonus. Negli intervalli abbiamo avuto, tra l'altro, l'ipotetico figlio gay di La Russa o le gaffe del ministro Valditara. Non che queste storie non fossero importanti o non meritassero di essere discusse. Ma ogni questione finiva per essere presentata come la prova del nove o l'esame di maturità di questo nuovo governo del Paese, con tanto di tifoserie schierate di qua e di là. Peccato che non è su questo che gli elettori votano alle politiche.

Certo sì, lo «stato emotivo» di ogni singola questione conta e anche molto nell'appartenenza a una parte politica. E nel dibattito quotidiano. Ma poi non ci governi mai un Paese. La più grande ed evoluta democrazia del pianeta, gli Usa, insegna che sono le questioni economiche quelle che alla lunga trascinano e determinano longeve leadership politiche. Al cittadino medio del mondo occidentale interessa il benessere, privato e collettivo. Interessano la sanità, le tasse, il reddito, le pensioni. Sapere come far ripartire l'ascensore sociale, fermo da tempo: interessa capire se e come fare la manutenzione per rimetterlo in moto.

Ora, quando il 2023 è ancora all'inizio, l'impressione è che, con la riforma del fisco e quella del reddito di cittadinanza, la macchina si sia messa in moto. Gli obiettivi sono tanto ambiziosi quanto difficili da programmare perché lo scenario congiunturale era e resta pessimo. Il duello che la Bce sta conducendo contro l'inflazione alzando i tassi d'interesse è la situazione peggiore per un Paese indebitato fino al collo e a cui servono misure espansive. Partire prima, in ogni caso, non era possibile. Farlo adesso è doveroso e permette di dare all'azione di governo la prospettiva che ancora mancava. È come se la partita iniziasse adesso.

SALA BATTI UN COLPO

MILANO DI SANGUE

Immigrato arrestato dopo cinque rapine in pieno giorno vicino alla stazione: 6 feriti, 2 gravi. Città allo sbando

Paola Fucilieri

Sei passanti accoltellati vicino alla Stazione Centrale. Grave un 68enne intervenuto per soccorrere una donna. Preso l'aggressore, ubriaco e senza documenti.

con **Serena Coppetti** a pagina **8**

IL COMMENTO

La sinistra cieca che nega l'emergenza

di **Antonio Ruzzo** a pagina **8**

STRETTA TRA SALVINI E COLLE

Rigore e accoglienza Meloni lavora al decreto migranti

di **Adalberto Signore** a pagina **7**

TRAGEDIA DI CUTRO

Piantedosi in aula I progressisti temono l'autogol

Paolo Bracalini a pagina **6**

I FEDELISSIMI DELLA LEADER

L'allegra brigata della Schlein tra leninisti e antisionisti

Pasquale Napolitano

a pagina **12**

SCHIERATI In alto a sinistra Giuseppe Provenzano, poi in senso orario: Marco Sarracino, Raffaele La Regina e Marco Furfaro

L'INCHIESTA AEMILIA E I RAPPORTI CON LE COSCHE

«Indagini vietate sul Pd» Il Pm incastra i suoi colleghi

Luca Fazzo e **Domenico Ferrara**

Roberto Pennisi, per anni Pm alla Procura nazionale antimafia, ha messo nero su bianco in una relazione inviata alla Procura di Cassazione lo scontro con il pm Mescolini. È il retroscena dell'inchiesta *Aemilia* sulla mafia calabrese insediata tra Reggio e Modena. C'erano elementi per indagare davvero sui veri alleati della 'ndrangheta in Emilia? Sì, sostiene Pennisi, ma si è scelto di non farlo. Forse per motivi di opportunità.

a pagina **14**

A TORINO

Le distruzioni degli anarchici? Erano pianificate da tempo

Stefano Zurlo

con **Messina** a pagina **13**

«SE SERVE SI PUÒ FARE UNA LEGGE»

Covid, così Speranza coprì l'acquisto di mascherine inutili

Felice Manti

Governo, Iss e Cts sapevano che sarebbe scoppiata l'emergenza sui dispositivi di protezione individuale ma non hanno impedito che il Paese ne regalasse almeno due tonnellate alla Cina. Non solo. Secondo l'ipotesi dei pm di Bergamo che hanno indagato anche su Giuseppe Conte e Roberto Speranza l'esecutivo si sarebbe concentrato sul numero di mascherine sottovalutando il rischio che non fossero efficaci.

con **Sorbi** alle pagine **10** e **11**

DIBATTITO SUI DIVIETI

Fumo elettronico e sigarette, il governo ora si accende

Francesco Boezi

a pagina **15**

LE ACCUSE DI NEPOTISMO CONTRO JOHNSON

Se anche Boris tiene famiglia

Gaia Cesare

Anche Boris Johnson tiene famiglia. Gli mancava ancora l'accusa di nepotismo, ma adesso la collezione di critiche e guai sembra al completo per l'ex primo ministro inglese. Johnson è finito nelle scorse ore nella bufera per aver indicato il nome del padre Stanley, della moglie Carrie e della sorella Rachel tra i papabili futuri membri della Camera dei Lord, la Camera alta del Parlamento britannico.

a pagina **17**

LA SERIE TV

«Mare fuori», l'anti-Gomorra da record

Stefania Vitulli

a pagina **27**

LA CINA PUNTA AI SUOI MICROCHIP

Taiwan vede l'invasione di Xi

Francesco De Remigis

Pechino è pronta a mangiarsi Taiwan. Il motivo non è solo il nazionalismo, ma chiaramente il sogno di diventare la massima potenza tecnologica. All'Assemblea nazionale del popolo (Anp), a Pechino, il presidente Xi ha infatti esplicitato la sua personale ricetta per promuovere lo «sviluppo di alta qualità» e trasformare la Cina in «un grande Paese socialista moderno».

a pagina **17**

«IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/2003 CON. IN L. 27/02/2004 N. 46 - ART. 1, C. 1 DCB MILANO

185066